EDIZIONE DEL LUNEDI' — *EDIZIONE DEL LUNEDI'*

TORINO
Anno 91 Num. 76
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
30-31 Marzo 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 28, tel. 40-030, 60-990, 55-361 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 800 (fun. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 500) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/13801): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Una nota dell'agenzia Tass sui rapporti tra i due blocchi

Dichiarazione del Governo sovietico ai Paesi aderenti al Patto Atlantico

La Russia riconferma di accettare la conferenza dei Ministri degli Esteri sulla Germania in preparazione dell'incontro al vertice - Riproposto un trattato di non aggressione tra le nazioni atlantiche e gli stati compresi nel patto di Varsavia - Viene anche "raccomandato,, un accordo sul piano Rapacki per il disarmo nucleare in una zona dell'Europa Centrale - I sovietici pronti a discutere un eventuale "disimpegno,, militare

Nostro servizio particolare

MOSCA, lunedì mattina.

Il governo dell'Urss è pronto a discutere un eventuale «disimpegno» delle forze armate in Europa e la creazione di una «zona con armamenti limitati».

Quest'affermazione — ha informato ieri l'agenzia ufficiale sovietica "Tass" in una nota — è contenuta in un documento rivolto ai paesi aderenti alla Nato per invitarli a sottoscrivere un trattato di non-aggressione con gli Stati compresi nel patto di Varsavia. Lo stesso documento (che nella sostanza probabilmente verrà trasmesso per via diplomatica) raccomanda inoltre un accordo sul piano Rapacki per la creazione in Europa di una zona denuclearizzata, che dovrebbe includere la Germania Occidentale, la Polonia e la Cecoslovacchia.

In merito al patto di non-aggressione la Russia sostiene che la sua stipulazione costituirebbe un importante passo verso il rinsaldamento di amichevoli relazioni internazionali e «costituirebbe altresì un importante fattore atto a bloccare qualsiasi aggressore il quale, nell'eventualità di un conflitto, si troverebbe di fronte ad un isolamento totale con tutte le conseguenze che ne deriverebbero».

Per quanto concerne il problema di Berlino il documento rinnova la proposta di trasformare i settori occidentali dell'ex-capitale tedesca in «città libera» smilitarizzata, sotto il controllo delle Nazioni Unite.

«Il governo sovietico — è poi riferito dalla Tass — fa rilevare che la discussione dei problemi internazionali urgenti in una conferenza dei capi di governo sarebbe utilissima. Se tuttavia i governi delle Potenze occidentali non fossero ancora disposti a prendere parte ad una conferenza al vertice, il governo dell'URSS ritiene che potrebbe essere convocata una conferenza dei ministri degli Esteri dei paesi interessati per discutere la questione di un trattato di pace con la Germania ed il problema di Berlino Ovest».

Nella parte conclusiva la dichiarazione sovietica assume un tono vivamente polemico a proposito dell'imminente conferenza dei ministri degli Esteri dei paesi aderenti alla Nato, in programma a Washington dal 2 al 4 aprile.

«Il governo sovietico — afferma Mosca — aveva messo in guardia i creatori della Nato contro le conseguenze nefaste che sarebbero derivate alla pace dalla costituzione di una tale organizzazione militare. Sforzi e mezzi immensi vengono sprecati da un decennio a questa parte per mantenere in piedi un'alleanza militare la quale ha condotto ad una situazione così grave che la più piccola imprudenza potrebbe determinare disastrose conseguenze». **n. a.**

I ministri degli Esteri dei 15 Paesi della Nato si riuniscono a Washington

Domani primo incontro fra Herter, Selwyn Lloyd, Couve de Murville e Von Brentano - Mercoledì conferenza plenaria

Nostro servizio particolare

Washington, lunedì mattina.

Domani il vice-segretario di Stato americano Herter conferirà coi ministri degli Esteri della Gran Bretagna, della Francia e della Germania Occidentale al fine di coordinare i progetti dell'Occidente sull'unificazione tedesca, in vista della conferenza ginevrina dell'11 maggio. Mercoledì, il progetto di piano comune sarà discusso, sempre a Washington, dai quindici ministri degli Esteri della Nato.

Il piano scelto come base di discussione è quello americano, già noto per sommi capi. Esso prevede questa serie di misure successive una all'altra:

1) una progressiva intensificazione dei contatti fra le due parti della Germania, soprattutto per quanto concerne gli scambi commerciali ed i movimenti delle persone;

2) l'istituzione a Berlino di un Consiglio interconfederale che rappresenti le 15 regioni della Germania Occidentale e le 5 di quella Orientale;

3) la creazione di una zona d'armamenti controllati nell'Europa centrale;

4) la formazione di una Germania unica, democratica e sovrana, attraverso libere elezioni;

5) un controprogetto alleato per la soluzione temporanea della crisi di Berlino, fino al giorno dell'unificazione tedesca;

6) un trattato di pace con la Germania unificata, nel quadro di un piano generale per la sicurezza europea.

Per convergere le vedute delle potenze maggiormente interessate sui vari punti del progetto americano sarà opera piuttosto laboriosa, sia per il timore dei tedeschi di Bonn che il riconoscimento di fatto del regime comunista della Germania orientale ritardi anziché accelerare la riunificazione del Paese, sia per la convinzione degli inglesi che, ponendo l'accento su una sollecita formazione di una Germania unita, si vada a cozzare contro un deciso rifiuto di Kruscev e si finisca per provocare il fallimento della conferenza di Ginevra.

Le perplessità del governo di Bonn sono già state manifestate dal ministro degli Esteri, Von Brentano, giunto a Washington sabato scorso. Egli ha detto che la Germania occidentale non è ottimista perchè nulla fino ad ora dimostra che i russi facciano sul serio quando parlano di pace. Il ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, giunto ieri sera a New York, non ha voluto fare dichiarazioni ai giornalisti sulle conversazioni dei prossimi giorni. Egli si è limitato a manifestare la speranza che le riunioni confermino e consolidino il punto di vista dell'Occidente sulla crisi nelle relazioni fra Oriente ed Occidente.

Il Segretario generale dell'Onu, Hammarskjoeld, ha fatto ritorno ieri a New York, proveniente dalla Russia dove aveva conferito con Kruscev. Come d'abitudine, Hammarskjoeld, ha rifiutato di rispondere alle domande rivoltegli dai rappresentanti della stampa. **u. t.**

Dulles in Florida in convalescenza

WASHINGTON, lun. mattina.

Il segretario di Stato americano, Foster Dulles, parte oggi in aereo per la Florida, dove trascorrerà alcune settimane per la convalescenza.

Come si ricorderà, Dulles era stato ricoverato all'ospedale militare «Walter Reede» di Washington, il 13 febbraio scorso, per essere operato di ernia. Nel corso dell'intervento chirurgico, i sanitari notavano la presenza nella regione peritoneale di cellule maligne di adenocarcinoma e cioè dello stesso tipo di tumore per cui il segretario di Stato era stato operato due anni prima. I medici curanti decidevano quindi di sottoporre il paziente a cure radiologiche che si sono protratte per circa quattro settimane.

I risultati ottenuti lasciano ora sperare che la malattia possa essere tenuta sotto controllo per molto tempo, tanto più che Dulles, sebbene abbia 71 anni, è validamente aiutato nella lotta contro il male da uno spirito elevato e da una tenacia non comune.

Pella di partenza per gli Stati Uniti

Roma, lunedì mattina.

Il ministro degli Esteri Pella parte domani per Washington dove parteciperà alla riunione del Consiglio dei Ministri della Nato, in occasione del 10° anniversario del Patto Atlantico.

Naturalmente il problema di Berlino sarà al centro della conferenza e degli incontri che i ministri degli Esteri occidentali avranno fra di loro. Pella non ha lasciato Roma in occasione della Pasqua. Ha trascorso la mattinata a Palazzo Chigi in preparazione del viaggio: ha consultato il rapporto che il nostro ambasciatore a Washington, Manlio Brosio, ha fatto pervenire ieri sul «Package Plan», il piano americano che contempla una graduale riunificazione tedesca da realizzarsi parallelamente ad un sistema di sicurezza europeo.

Al riguardo Palazzo Chigi non ha voluto prendere posizione, sia pure ufficiosa. E' evidente che il ministro Pella, a parte la conoscenza diretta che può avere sulla materia, vuole attendere la esposizione che del «piano» farà il sostituto di Dulles al Consiglio dei Ministri della Nato e conoscere le prime reazioni che sul progetto americano si avranno a Bonn.

Un punto si è voluto sottolineare comunque a Palazzo Chigi: e cioè che il nostro governo ha sempre sostenuto che il problema tedesco non può prescindere dai problemi della sicurezza europea e del disarmo. Questi due punti — si nota con soddisfazione — sembrano essere tenuti presenti nel progetto americano.

L'Italia sarebbe contraria alla creazione di una fascia smilitarizzata in Europa, e le ragioni sono state illustrate dal presidente della Commissione degli Esteri del Senato, sen. Cerica.

«Se è vero — ha detto Cerica — che la politica sovietica non è più pericolosamente attiva nel settore militare, è anche vero che ove il meccanismo difensivo europeo, oggi appena sufficiente, dovesse divenire più labile, si farebbe il gioco del Cremlino».

Terremoto ad Atene: panico tra la popolazione

Atene, lunedì mattina.

Una violenta scossa di terremoto ha colpito Atene pochi minuti dopo la mezzanotte. Trascorsi alcuni istanti è stata avvertita una seconda scossa.

La popolazione è fuggita nelle strade in preda al panico.

Ucciso in Algeria il colonnello Amirouche

Da due anni i francesi gli davano la caccia - Aveva fatto rapire i dieci italiani

ALGERI, lunedì mattina.

Il Comando dell'esercito francese ha annunciato ieri sera che il colonnello dei partigiani algerini Amirouche, uno dei più importanti capi della ribellione nazionalista, è stato ucciso nei pressi di Bou Saada, circa 200 chilometri da Algeri.

Amirouche aveva 32 anni ed era un ex-orefice. Tra l'altro recentemente in seguito a suo ordine vennero rapiti i dieci italiani della famiglia Casarò. Da due anni i francesi gli davano la caccia.

Nello scontro in cui ha trovato la morte Amirouche, sono stati uccisi altri 71 ribelli e 18 sono stati catturati.

A San Siro 75 mila spettatori per una delle gare più attese del campionato

Un "magnifico pareggio,, della Juventus a Milano: 1-1

In una bella partita disputata davanti a 75 mila spettatori, a San Siro, la Juventus ha sfiorato il successo nel primo tempo: nella ripresa segnava Altafini per i rossoneri, ma Boniperti (a sinistra nella foto) otteneva il pareggio su tiro di punizione (Telefoto a «Stampa Sera»)

(In quinta pagina il servizio di VITTORIO POZZO)

Domani si inizia il processo a Pupetta Maresca

La camorra alla sbarra

I retroscena che portarono a Napoli, circa quattro anni fa, alla clamorosa uccisione di «Pascalone 'e Nola», il re dei guappi - Nel raccoglierne l'ultimo respiro, la bella moglie decise di vendicarlo - Armata di pistola si recò tre mesi dopo dal presunto mandante del delitto, Antonio Esposito, e fece fuoco - Con lei era il fratello minore, ora accusato di concorso in omicidio - Davanti ai giudici anche l'assassino di Pascalone

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

I documenti acquisiti agli atti del processo che domani avrà inizio contro Pupetta Maresca e Gaetano Orlando, rispettivi uccisori di Antonio Esposito e Pasquale Simonetti («Pascalone 'e Nola»), costituiscono la prova dell'esistenza di una «nuova camorra». Basterebbe fare un computo, ogni anno, dei delitti avvenuti in Campania spesso con il classico «dichiaramento» — che poi è quel «duello dei camorristi» studiato da Carlo D'Addosio in un suo classico libro — per convincersi che la camorra è un fatto reale. Ma pur limitandoci ai documenti del processo vi troviamo a non finire le prove di quella tipica mentalità che è la più vistosa manifestazione del triste fenomeno. Eccone una, precisa: ciò che accadde al corso Novara il 16 luglio del 1955 allorchè nel conflitto a fuoco fra Pascalone e l'Orlando è quest'ultimo ad avere la meglio.

Quella mattina, prima che avvenisse la tragedia, Pascalone si trovava in compagnia di due suoi amici, Vincenzo Raga, con cui è venuto in auto da Palma Campania, e Michele Ferrara. Pascalone li lascia un momento per recarsi a riscuotere un assegno di 57 mila lire all'agenzia della Banca Commerciale. Poi esce di nuovo, vede fuori di una bottega di fruttivendolo delle splendide arance. Invita i suoi due compagni a gradirne. Essi ringraziano e rifiutano. Allora Pascalone saluta la proprietaria del negozio, Maria Buccino, compra uno di quei frutti e comincia a mangiarlo. In quel momento gli passa vicino Gaetano Orlando, senza salutarlo. E allora il re della nuova camorra, apostrofandolo con un'espressione offensiva, gli dice: «Quando ti trovi vicino agli uomini (N.d.R.: qui "uomini" sta per "uomini d'onore" nel concetto camorristico) perchè non saluti?». Questa la scintilla. Nel vederlo portare la mano alla pistola, l'Orlando lo previene e spara lui per primo dopo avere fatto un gesto classico degli esperti. Si sposta sulla sua sinistra in modo da essere più difficilmente vulnerabile e poi si nasconde dietro un tale Cosimo Covino che, avendo intuito il pericolo, si getta a terra. Una volta colpito l'avversario, Gaetano Orlando fugge come un fulmine facendo volare con un calcio la cassetta di un lustrascarpe.

Pasquale, ferito e dolorante, si appoggia alla spalla d'un altro amico, Antonio Cifariello.

Ma questi, vedendo che Pascalone perde sangue e lo imbratta, nel terrore di quel segno vermiglio che lo additerà alla polizia si svincola dal suo abbraccio. E che fanno gli altri due suoi amici, il Ferrara e il Raga? Ce lo dice il rapporto della P. S. alla Procura della Repubblica: per rifuggire dalla testimonianza mantenendo il principio dell'omertà. Incuranti del fatto che il loro amico stia morendo dissanguato, scompaiono. E Pascalone cade a terra mentre la vista gli si annebbia. Sarà un povero lavoratore di passaggio, Alberto Dragone, che gli darà aiuto facendolo salire su di una auto in sosta — appartenente a Donato Terracciano — su cui prendono posto anche Salvatore Moretti che la guida, Luigi Baretti e Andrea Piscitelli. «E prima di morire — dice il rapporto del commissario di polizia — nell'ospedale degli Incurabili, alle 5,15 del giorno successivo, nonostante fosse stato interrogato, Pasquale Simonetti preferiva spirare portando con sè il nome del suo uccisore, come che non rivelava neanche al sottoscritto per il desiderio di farsi giustizia unicamente con le proprie mani». Pupetta, la vedova del temuto guappo, aspettava un bimbo. La mattina dei funerali, secondo quanto fu riferito, disse: «Giuro sulla creatura che ho in grembo che chi ha colpa pagherà». Preso dal panico, l'assassino si costituì. Ma lei cercava il mandante, sapeva chi era: Antonio Esposito, «Totonno».

Un'altra conferma del come la vicenda debba collegarsi nello sfondo della camorra vista come fenomeno economico, ce la dà la stessa Pupetta Maresca. Nelle sue deposizioni essa parla dell'odio fra il marito e l'Esposito perchè avendo l'Esposito «sgarrato» con un camion di sigarette verso un contrabbandiere, quel Ferrara che si univa al Pascalone la mattina della tragica morte, il Ferrara ricorse all'aiuto del Simonetti, che a sua volta chiese spiegazioni all'Esposito.

Nè è tutto. In un altro punto la Maresca afferma che suo marito era stato nominato «presidente dei prezzi delle patate», carica questa già tenuta dall'Esposito e da un altro commerciante, Francesco Tuccillo, il quale ultimo — dice Pupetta — offrì a suo marito una somma fissa quotidiana a condizione però che egli si fosse completamente ritirato dal commercio degli ortofrutticoli. La stessa Pupetta — che dichiarerà di essere venuta armata al corso Novara la mattina del suo crimine solo per difendersi — denuncerà al magistrato un fatto preciso: prima di sparare contro suo marito, l'Orlando si era allenato a lungo nel tiro con la pistola dentro il deposito del mandante, Antonio Esposito.

Ma portiamoci ancora in corso Novara. Qui a mezzogiorno del 4 ottobre, meno di tre mesi dopo la soppressione del consorte, si vede scendere da un'auto, armata di pistola, la bella Pupetta. Incontra il presunto mandante dell'uccisione di «Pascalone», Antonio Esposito. Spara, l'uomo cade a terra fulminato. Fu lei sola a mirare contro la vittima designata? Sembra di no. Quattro altre persone avrebbero unito il loro piombo a quello della giovane vedova. Evidentemente, nel feroce scontro di grossi interessi, si profittò della messa in scena per eliminare uno scomodo concorrente. Insomma Pupetta sparò, ma ebbe solo l'onore del «primo colpo». Il resto, secondo quanto si afferma, lo fecero le altre pistole. Chi le impugnava? Questo, come forse tante altre cose ancora, rimarrà un mistero per sempre. Mantenere il silenzio è stata sempre la costante legge della camorra.

Nel processo, che dopo la breve parentesi pasquale, comincerà domani nel convento di San Domenico Maggiore, ove un tempo insegnò il «Dottore Angelico», oltre ai due imputati principali compariranno come accusati anche Ciro Maresca, fratello allora sedicenne di Pupetta, che la sentenza istruttoria ritiene responsabile di «concorso nell'omicidio dello Esposito», e Immacolata Martino. Fu in casa della Martino, in un villaggio sui Monti Lattari a Piimonte, che venne trovata nascosta Pupetta. Adesso lei, la Martino, deve rispondere di favoreggiamento. Il giudice istruttore assolse con formula piena il conducente della «1100» con cui Pupetta si recò a Napoli, quel Nicola Vistocco arrestato nei giorni successivi al delitto. L'assoluzione si è avuta perchè il Vistocco è stato ritenuto dal magistrato del tutto all'oscuro circa il piano della sua cliente. E' stato inoltre assolto con la stessa formula un commerciante, Pasquale Turco, la cui vicenda è una delle più singolari. Proprietario di un negozio di gomme per moto e biciclette, egli, avendo visto una targa di réclame e il muro forato dai proiettili, per evitare la folla dei curiosi che si fermava continuamente ad osservare le tracce della tragedia, dopo una decina di giorni dalla uccisione dell'Esposito tolse la tabella e fece riparare a sue spese il muro crivellato. Per questa ragione venne denunciato «per frode processuale», ritenendosi che quelle riparazioni avessero lo scopo recondito di sviare le indagini.

Crescenzo Guarino

Pupetta Maresca, accusata dell'assassinio di Antonio Esposito («Totonno 'e Pomigliano»)

Pasquale Simonetti (Pascalone) e Antonio Esposito (Totonno 'e Pomigliano) a Posillipo il giorno in cui festeggiarono il patto di alleanza per le zone d'influenza (Telefoto)

Scoperto un complotto in carcere per far uccidere l'assassino di Pascalone

Napoli, lunedì mattina.

(c. g.) Si è appreso solamente oggi un episodio di eccezionale gravità che sta a confermare come la nuova camorra sia una organizzazione i cui tentacoli arrivano anche dove non dovrebbero giungere: gli amici di «Pascalone 'e Nola», dopo la sua fine tentarono di assassinare in carcere l'uccisore, Gaetano Orlando. Di questo personaggio si è parlato poco rispetto ai due antagonisti, entrambi soppressi: Pasquale Simonetti ed Antonio Esposito.

Gaetano Orlando, detto «Tanino 'o bastimento», ha venticinque anni ed è figlio di un onesto commerciante di ortofrutticoli e di legname, Angelo, che fu pure per molti anni sindaco di Marano. Prima di essere implicato nell'attuale vicenda, Tanino conobbe il carcere per un altro omicidio: l'uccisione di una bambina, colpita mentre era in braccio alla madre; ma fu un delitto involontario perchè i proiettili che raggiunsero l'innocente creatura erano destinati in realtà ad un pericoloso pregiudicato, Castrese De Vivo. Poichè in quel periodo gli Orlando (non solo Angelo, ma i fratelli, i cugini, i figli e nipoti) erano fra i più accesi attivisti del partito comunista, il De Vivo, sobillato dai vecchi fascisti monarchici minacciò più volte i componenti della famiglia Orlando che, pur facendo della propaganda si erano però mantenuti nell'ambito della legalità. Un giorno il De Vivo estrasse la pistola e la puntò contro Gaetano Orlando. Questi sparò per primo. Nel conflitto la bambina morì. Per tale reato l'Orlando ebbe sei anni e quattro mesi. Successivamente il De Vivo venne ucciso da uno zio di Gaetano, Antonio Orlando, cui fu inflitta una lievissima condanna essendo risultato che l'unica sua colpa era stata un «eccesso di legittima difesa».

Fu in quel periodo che Pascalone, Antonio e Gaetano Orlando (zio e nipote) s'incontrarono alle carceri di Poggioreale. E fra gli Orlando e Pasquale Simonetti vi fu più di un aspro litigio, che contribuì non poco a creare quella ruggine che doveva poi avere le sue tragiche conclusioni il mattino di quel 16 luglio del 1955 quando, nell'alterco fra Gaetano Orlando e Pascalone, quest'ultimo cadde colpito a morte.

Allorchè Gaetano Orlando ritornò a Poggioreale la seconda volta per l'omicidio di Pasquale Simonetti, vi trovò numerosi gli amici e gli affiliati del nuovo «astro della camorra». Costoro, esasperati per la fine fatta fare al loro capo, organizzarono un complotto per «far fuori» il giovane Tanino. Per questo preciso motivo il direttore di Poggioreale, Salvatore Santangelo, funzionario di grande esperienza, avvisato a tempo di quanto si preparava, fece rinchiudere l'Orlando in una cella di isolamento. Lo scopo non era di punirlo, ma di sottrarlo a qualsiasi rapporto con la giovane guardia della «onorata società», evitando il bis di ciò che accadde all'Ucciardone con Gaspare Pisciotta.

CRONACA CITTADINA

CENTOMILA GITANTI VERSO IL MARE

Pasqua bagnata ma lieta e serena

Il tempo ha intralciato molti programmi - In molti posti pioveva, in montagna c'era la nebbia - Oggi, col permesso del tempo, merenda in collina

La pioggia di sabato notte e della mattina di ieri ha persuaso i torinesi rimasti in città a trascorrere una Pasqua pigra e casalinga. Le strade sono restate deserte fino a tardi. Verso mezzogiorno la solita animazione per la «Messa» in centro, poi di nuovo la quiete. Una discreta folla di fedeli ha assistito in Duomo al pontificale solenne celebrato dal cardinale arcivescovo Fossati, e più tardi ai vespri.

Il tempo non è stato molto clemente: si era rasserenato verso le 11, anzi un timido sole marzolino s'era persino affacciato tra la nuvolaglia. Ma verso l'una del pomeriggio il cielo s'è oscurato di nuovo, l'aria s'è fatta fredda e ha ricominciato a piovigginare. Le famiglie, riunite per il pranzo tradizionale, ne hanno approfittato per sostare a lungo intorno alla tavola: piatti di rigore l'agnello, le uova di cioccolato, la colomba pasquale. Quelli che avevano progettato una breve gita pomeridiana in collina o verso le montagne delle valli torinesi, vi hanno in gran parte rinunziato, affollando invece i cinema che verso le 17, sia al centro che in periferia, segnalavano il tutto esaurito. I pochi che sono usciti dalla città, sono ritornati presto; pioveva e c'era nebbia quasi dappertutto.

Ma c'è chi ha sfidato il tempo e i capricci di primavera, pur di non rinunziare alla breve vacanza di Pasqua. Molti hanno lasciato Torino nella giornata di sabato e anche nella notte sulla domenica, nonostante la pioggia uggiosa e insistente. Gli impegni presi con i parenti e con gli amici ai quali s'erano fissati appuntamenti al mare o in montagna non sono andati a vuoto. Si calcola che abbiano usufruito del «ponte» circa centomila persone. I treni speciali istituiti dalle ferrovie per l'occasione, le corse straordinarie dei pullman verso le più note località della Riviera e delle valli, sono partite al completo. Qualcuno ha visto premiata la sua costanza: in molte località marine come Savona e Genova non pioveva, in altre come Sanremo e Bordighera il cielo era corrucciato, temperatura fredda e aria umida. Sui laghi pioggia e brevi schiarite. Il traffico è stato notevole ieri sull'autostrada, soltanto per merito dei tifosi, che Pasqua o no, bello o brutto il tempo, non volevano perdere l'incontro di San Siro.

Oggi, lunedì, «Pasqua dell'angelo», il giorno della tradizionale merenda, a cui i torinesi sono affezionati. Il tempo sarà generoso con i gitanti di un giorno? E' ancora marzo, le mutevoli condizioni atmosferiche possono lasciar sperare. Gli ottimisti ricordano l'esempio dell'anno scorso: Pasqua piovosa e poi un lunedì sfolgorante di sole, con la relativa invasione dei prati collinari. Può essere che quest'anno succeda la stessa cosa. Lo sperano le donne che hanno già preparato le sporte, i ragazzi per cui il festoso rito della Pasquetta è la prospettiva di un giorno all'aria aperta, sui prati appena verdi.

Il taccuino di Pasquetta

NEGOZI: Tutti i negozi alimentari aperti sino alle 13. Così i fiorai. Per gli altri chiusura completa.

PARRUCCHIERI: Chiusi tutto il giorno.

POSTE: Una distribuzione al mattino. L'ufficio postale di Porta Nuova resterà aperto tutto il giorno con orario dalle 8 alle 22. Gli altri, chiusi.

TRAM: Dalle 13 alle 20 saranno intensificate le corse sulle linee tranviarie 3, 6, 13, 17, 21, 22, 4 per Stupinigi, 52 sbarrato per Borgo Ajo. I pullman per Cavoretto saranno portati a 21 contro i 5 che normalmente prestano servizio sulla linea. Linea speciale automobilistica tra Sassi e Superga: partenze continuate.

FARMACIE: Via [illegible] 11; v. Stradella 186; c. Vittorio Emanuele 24; v. Nizza 18; v. Nicola Fabrizi 102; c. Racconigi 30; c. Vercelli 111; v. XX Settembre ang. v. San Quintino; c. Brescia 48; c. San Maurizio 30; v. S. Secondo 48; v. Casale 110; v. Maria Vittoria 5; v. Livorno 2; v. Cernaia 44; v. Moncalieri 237; v. Po 4; strada di Settimo 66; v. Cortemilia 1; corso Sebastopoli 143; v. Garibaldi 13; v. Gibrario 33; v. Madama Cristina 70.

AUTORIPARAZIONI: Corso Vercelli 14; v. Lancaria 6; v. Cimabue ang. p. Bengasi e gli elettrauto di v. Principi d'Acaja 18; c. Emilia 9; c. San Maurizio 18; c. Giordano Bruno 182; c. Mediterraneo 144.

FUNZIONI RELIGIOSE: Oggi in Duomo, alle 18, rosario, benedizione, Messa. La festa non è di precetto ma di devozione.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 15
MINIMA	+ 9,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media + 12,1, umidità 86 %; pressione 730,5, pioggia mm. 10, cielo coperto. Previsioni: Cielo nuvoloso. Temperatura in diminuz. Temperatura a Caselle: mass. +16,1, min. +8,4, media +12,1.

Due episodi: protagonisti un uccello e un elefante

Un impiegato va in gita al mare e cattura un'aquila tra i fiori

Sorpresa per Jumbo allo Zoo del Michelotti - Gli hanno mandato da Londra un grosso uovo di cioccolato - Dentro c'era uno dei calzari che l'elefante indosserà per la traversata delle Alpi

Un impiegato torinese, intento a raccogliere fiori sulle alture di Albisola, ha fatto una singolare scoperta: sotto un cespuglio ha trovato un aquilotto, ben sviluppato ma ancora inesperto del volo. Ritornando a casa a tarda sera dalla gita pasquale ha portato con sé l'uccello, lo ha rifocillato alla meglio e stamane intende consegnarlo allo Zoo dove potranno curarlo e fornirgli una dieta appropriata ai suoi bisogni.

Il rapace ha trascorso la notte nella casa dell'impiegato, Angelo Paulasso, dipendente delle Ferriere Fiat ed abitante in via Sospello 162. Si è dimostrato abbastanza pacifico, disposto persino a lasciarsi accarezzare le ali; non ha però gradito le carezze sulla testa ed ha anzi reagito cercando di beccare la figlia del Paulasso, Luciana.

Stamane l'uccello verrà portato al giardino zoologico: gli esperti potranno stabilire esattamente a quale famiglia di rapaci appartenga. Non sembra avere le caratteristiche dell'«aquila reale», (la specie più diffusa sui nostri monti). Non si può escludere che appartenga alla specie detta «aquila di mare» (Haliaëtus albicilla), come suggerirebbe il colore delle penne: soltanto un competente potrà dare un responso definitivo, essendo tale specie molto rara e poco conosciuta.

Il signor Angelo Paulasso apre le ali dell'aquilotto: larghezza oltre un metro e mezzo

— Il più grande uovo di cioccolato di questa Pasqua non è toccato a un bimbo, ma a Jumbo, l'irrequieto elefante dello zoo torinese che per la sua età — 11 anni — può considerarsi un «piccolo» e che comunque è in grado di apprezzare le dolci qualità del dono.

L'uovo, alto come un bimbo di 6 anni, è arrivato da Londra, spedito dagli studenti che fanno parte della «Hannibal expedition», la società di studiosi anglosassoni sorta per rifare il «viaggio di Annibale» attraverso le Alpi. L'hanno inviato a Jumbo, perché esso è stato scelto da questi studiosi inglesi per partecipare alla traversata alpina che si effettuerà forse alla fine di aprile e della quale l'elefantino sarà il principale protagonista. L'uovo costituiva già, per le sue proporzioni, una sorpresa; ma un'altra sorpresa era nascosta nell'interno, come si conviene a un classico uovo pasquale.

Quando il signor Terni, direttore dello Zoo, si è visto recapitare una grossa gabbia di legno; pensò che ci fosse dentro qualche animale esotico, forse un serpente. Sciolto l'involucro con lentezza e cautela, alla fine si trovò davanti il grosso uovo di cioccolato sul quale un abile pasticcere aveva scritto «To our dear Jumbo good Easter» (al nostro caro Jumbo Buona Pasqua).

L'uovo è stato subito portato nell'alloggiamento dell'elefante, il quale non ha avuto bisogno di particolari insegnamenti per capire che si trattava di cosa prelibata: a un vigoroso colpo della sua proboscide, le pareti di cioccolata dello spessore di otto centimetri hanno ceduto e l'uovo s'è spaccato in due mettendo in evidenza la «sorpresa»: una scarpa, o meglio un grosso sandalo a sacco con fondo di pelle di bufalo. E' la prima delle scarpe che gli studenti inglesi stanno preparando per Jumbo, che sarà così in grado di affrontare senza pericoli le taglienti rocce delle Alpi. Le altre tre saranno pronte prima della fine del prossimo mese.

Denunciati il direttore, il regista e una donna "collocatrice"

La polizia smaschera una organizzazione che noleggiava pellicole pornografiche

Prezzo: 40 mila lire per sera - Per camuffare il turpe traffico i produttori consegnavano anche un documentario sul paesaggio di Torino - Sequestrati diversi Turin la nuit e macchinari per 2 milioni - Dieci "dive", quattro già identificate

L'azione che la polizia torinese sta conducendo sotto la direzione del questore dott. Ortona contro gli ambienti del malcostume e che già ha dato di recente proficui risultati con la identificazione di una centrale di raggiri, ha portato ora alla scoperta di una organizzazione che produceva e distribuiva film pornografici.

La polizia da qualche tempo aveva il sentore di questa attività, ma mancavano elementi per condurre gli indagatori sulla buona pista. La possibilità si è presentata l'altro giorno a un sottufficiale della Mobile che per la sua figura fisica e per la cura con cui è solito vestire, viene soprannominato «il banchiere». L'altro giorno si trovava in un bar del centro: soprabito grigio a doppio petto, lobbia grigia, scarpe di vernice, cartella di cuoio nero, bastone con il pomo d'argento. La sua distinzione, i suoi modi non lasciavano dubbio, in chi non lo conosceva, che egli fosse una persona facoltosa.

Una giovane gli si avvicinava e, dopo un paio di occhiate e sorrisi complimentosi, gli rivolgeva la parola. Presto l'amicizia era fatta e quella raccontava che lavorava per una società produttrice di documentari di paesaggi, girati a Torino e nei suoi dintorni. Poiché il «banchiere» mostrava interesse all'argomento, la donna lasciava intendere che coloro i quali prendevano a nolo una pellicola di paesaggio, ne ricevevano in omaggio anche una seconda di un genere del tutto diverso, indicato però soltanto a chi ami gli spettacoli piuttosto piccanti. Il sottufficiale confidava che la cosa non gli spiaceva e avrebbe gradito avere un paio di queste pellicole per proiettarle a un gruppo di amici. Non avrebbe badato a spese: era un appassionato di cortometraggi.

La donna gli fissava un appuntamento e il sottufficiale, dopo avere riferito il colloquio al dottor Sguera che dirige la Squadra del buon costume, vi si recava in compagnia di altri due colleghi. L'incontro avveniva oltre che con la donna, con il «presidente» della società cinematografica il quale noleggiava, al prezzo di 40 mila lire per una sera, un documentario su «Torino e i suoi dintorni» corredato da un'altra pellicola, «Turin la nuit», decisamente pornografica. Avuto il materiale, i sottufficiali si qualificavano e invitavano il «presidente» ad accompagnarli presso la sede. Allibito, questi era costretto ad ubbidire: portava i poliziotti in un magazzino di corso Regina Margherita nel quale l'operatore cinematografico Marco Cannerai di 35 anni, da Abbadia Polesine, stava lavorando al montaggio di una pellicola molto «audace». Nello stesso locale la polizia ha proceduto al sequestro di una quindicina di pellicole, di tre macchine da presa, di un parco lampade e di altro materiale per oltre due milioni di lire.

Il «presidente», l'operatore e la donna che si curava della collocazione dei film cercavano di eludere il codice che vieta di commerciare e distribuire pubblicazioni e materiali per spettacoli osceni, noleggiando, dietro il compenso di 40 mila lire, le pellicole su Torino e dando «in regalo» quelle pornografiche. In verità i clienti pagavano per avere queste ultime e riconsegnavano quelle di paesaggi senza nemmeno proiettarle.

L'operazione della polizia è suscettibile di sviluppi. Nelle pellicole sono ritratte in totale una decina di donne, le «dive»; alcune scene avvengono in presenza di altre quattro persone. Gli agenti del «buon costume» tentano ora di identificare tutti. Quattro donne sono già state rintracciate; due hanno detto di ignorare che le scene venissero sfruttate commercialmente; le altre due hanno dichiarato di aver posato dietro la promessa di un compenso di 300 mila lire che però non fu corrisposto. Evidentemente i tre personaggi che avevano organizzato la società cinematografica vivevano anche di truffe.

Taluni film incominciano con suggestive inquadrature del Valentino: un pittore sta dipingendo uno scorcio, una giovane ammira il panorama, l'artista la scorge, l'invita nel suo studio per posare come modella; e a questo punto si apre la serie dei fotogrammi pornografici. Altri film hanno un soggetto carnevalesco: un ballo in costume che via via si trasforma in orgia. Le persone che nei film assistono alle scene erotiche senza parteciparvi direttamente verranno denunciate per concorso in atti osceni.

Un uomo entra in un caffè ordina da bere e s'avvelena

Poco prima delle 16 di ieri, un uomo poi identificato per l'impiegato Dante Rosetti, di 39 anni, abitante in via F. Sani 16/20, entrava in un caffè di via Po presso l'angolo di via S. Massimo ordinava da bere e inghiottiva una dopo l'altra una quarantina di compresse di chinino. Quindi si rivolgeva al barista, che l'aveva osservato stupito, pregandolo di chiamare un'autoambulanza perché stava male. Trasportato all'ospedale San Giovanni dalla Croce Verde, dopo pronte cure, era giudicato fuori pericolo. I medici, tuttavia, lo trattenevano in osservazione.

Il Rosetti aveva in tasca [illegible] lettere, indirizzate ai congiunti e al titolare della ditta presso la quale lavora. Nei messaggi rivelava di volersi uccidere non potendo sopportare la vita separato dalla moglie.

Domani alle 24 scade la "Vanoni,,

Domani a mezzanotte scade il termine concesso dalla legge per presentare la dichiarazione annuale dei redditi; a Torino 70 mila persone devono ancora consegnare il modulo compilato. Sabato circa ventimila contribuenti si sono recati presso le sezioni dei vigili urbani, agli uffici di via Roma, di corso Vinzaglio e di via Corte d'Appello.

Ieri e oggi gli uffici delle imposte e l'Intendenza di Finanza fanno vacanza. Soltanto le sezioni dei vigili urbani sono rimaste aperte per tutto il giorno di Pasqua. L'ufficio tasse del Comune ha ricevuto ieri quasi duecento denunce.

Se il maltempo ostacolerà le gite di Pasquetta, oggi si avrà forse un maggior movimento sia all'ufficio delle imposte del Comune (che resta aperto dalle 9 alle 20) sia nelle sezioni dei vigili (il cui orario sarà anche oggi dalle 7 alle 20).

Domani, ultimo giorno per la consegna del «modulo Vanoni», gli uffici osserveranno il seguente orario:

UFFICIO IMPOSTE (via Roma 395): orario continuato dalle 8,30 alle 18.

INTENDENZA DI FINANZA (corso Vinzaglio 8): orario continuato dalle 8,30 alle 18.

UFFICIO TASSE DEL COMUNE (via Corte d'Appello 1): orario continuato dalle 8,30 alle 22.

SEZIONI DEI VIGILI URBANI: orario continuato dalle 7 a mezzanotte.

I contribuenti hanno anche facoltà di inviare la denuncia dei redditi per «raccomandata postale»; la spedizione dev'essere effettuata entro domani.

Dieci i «13» in Piemonte: vincono 2 milioni e mezzo

Dieci giocatori piemontesi, di cui sei a Torino, hanno azzeccato tutti i pronostici al Totocalcio: a ciascuno spetta un premio di due milioni 729 mila lire. La maggior parte delle schedine sono anonime. Alcune portano sigle o indirizzi: «L. C., Torino»; «Pippo, Mazzini 32, Torino»; «Tel. 888181, Orbassano»; «Cerratelo, Villastellone». A Novara una schedina è firmata «Pietro De Vita e Paolo Mucchetti, CC Novara»: sono probabilmente due fortunati carabinieri. Nella nostra regione si contano 161 vincitori con 12 punti: guadagnano ognuno circa 146 mila lire.

La tragedia di colle Galisia rievocata alla tv britannica

Nel novembre '44 un gruppo di partigiani, 18 inglesi e 14 italiani, tentarono la drammatica traversata - Soltanto due si salvarono: oggi si incontrano a Londra

Tre ex-partigiani, Carlo Diforville di Chiomonte, Guido Bianchetti di Ceresole e Aldo Grassotti di Rivarolo Canavese, rivivranno dinanzi agli schermi della B.B.C. di Londra una delle più drammatiche avventure della guerra di Liberazione. Sono partiti ieri sera dall'aeroporto della Malpensa per raggiungere Londra. Qui s'incontreranno con il partigiano inglese Alfredo Southon scampato alla tragedia di colle della Galisia.

Era il novembre del 1944: 18 prigionieri inglesi fuggiti dal campo di concentramento di Castellamonte, e accolti dalla sesta divisione Giustizia e Libertà comandata da Aldo Grassotti, insieme con 14 partigiani italiani avevano deciso di aggregarsi alle forze alleate di oltre confine. I passi consueti del Moncenisio e del Monginevro erano vigilati da reparti fascisti: restava il Passo della Galisia, a 3000 metri, conosciuto soltanto dai contrabbandieri.

Improvvisamente, il 9 novembre, una violentissima tormenta fermò la faticosa marcia della colonna. Al mattino successivo, due inglesi, tra cui il Southon, lamentavano un principio di congelamento agli arti. Carlo Diforville, insieme con il partigiano Giuseppe Mina si offrì di restare con loro, mentre gli altri riprendevano il cammino nella bufera. Nessuno raggiunse la mèta, uccisi dal gelo lungo la strada. I quattro attesero, per tre giorni, l'arrivo dei soccorsi, poi i due italiani decisero di andare in cerca di aiuto. Quando già erano all'estremo delle forze, incontrarono una colonna di partigiani di cui faceva parte la guida Bianchetti con alcuni uomini della Valle d'Isère.

Il Diforville, portando sulle spalle il Mina che aveva gli arti congelati, proseguì verso la Francia; il Southon, grazie alle sue precise indicazioni poté essere raggiunto. Il suo compagno era già morto. Quanto a lui confessò di aver potuto resistere, nutrendosi con qualche sorso d'acqua di neve sciolta. Fu portato in un ospedale di Aix les Bains, dove gli furono amputate le gambe e le dita della mano destra. Il Mina moriva, poco dopo di cancrena.

Nel febbraio '53, intervistato ai microfoni della B.B.C. sulla terribile avventura vissuta in Italia, il Southon parlò commosso dei suoi salvatori e disse che avrebbe voluto riabbracciarli. L'ambasciatore Brosio si fece interprete del suo desiderio, e il Southon, ospite del governo italiano venne a Torino per ringraziare il Diforville e tutti coloro che avevano collaborato nell'audace impresa di soccorso. Ora la B.B.C. ha voluto ricambiare, e ha invitato a Londra tre partigiani che ebbero parte nel drammatico episodio.

Due torinesi denunciati a Roma per truffe edilizie

Ci telefonano da Roma:

Due torinesi che avevano impiantato a Roma una pseudo impresa di costruzioni, attraverso la fittizia attività di «imprenditori di opere pubbliche» sono riusciti a truffare numerose persone per somme che ancora non si sono potute stabilire esattamente, ma che ammontano a qualche decina di milioni.

Giuliano Gino Coi e Battista Bossano, nel corso della loro illecita attività, hanno emesso assegni a vuoto con cui pagavano il materiale edilizio, e la mano d'opera impiegata nella costruzione di un casale di tipo rurale. L'opera doveva servire più che altro a consentire ai due di coprire i loro raggiri per un maggiore sviluppo della loro attività truffaldina. Il Coi è stato arrestato; fermato il Bossano.

Un agricoltore rapinato fa arrestare l'aggressore

Alle 22,30 di ieri sera un uomo entrava di precipizio nel commissariato Porta Nuova: «Là fuori c'è un uomo che mi ha rapinato: arrestatelo». Il brigadiere Martini si affrettava ad invitare in ufficio la persona indicata. Il denunciante, Giuseppe Oberto, di 49 anni, agricoltore, residente a La Morra, raccontava che martedì sera, trovandosi a Torino, era andato al Valentino. Era stato avvicinato da un giovane che s'era messo a conversare con lui. Ad un certo punto lo sconosciuto gli aveva chiesto se poteva cambiargli cinquemila lire. Come l'Oberto aveva estratto il portafogli erano comparsi altri due giovani in atteggiamento minaccioso, «Dacci i soldi o ti facciamo volare in Po», avevano intimato. L'agricoltore obbediva, consegnando 24 mila lire.

La vittima non aveva voluto sporgere denuncia, ma ieri sera, riconoscendo colui che l'aveva fermato per poi aggredirlo, aveva avvertito la polizia. Il giovane accusato della rapina, un meccanico disoccupato, nega recisamente.

Due motociclisti si sfracellano contro il cofano di una "1100,,

Uno morto, l'altro grave - Un'auto travolge due motociclisti e una passante - Due bimbe che attraversano la strada investite da una moto

Un uomo è morto ieri pomeriggio alle 17 in un incidente accaduto in località Ronconso, sulla strada fra Pont e Cuorgnè. Si tratta di Bruno Biessent, di 24 anni, muratore, abitante a Bastiglia di Borgiallo. Viaggiava sulla propria moto verso Cuorgnè; sul sellino posteriore portava un amico, Bruno Maddio, di 22 anni. L'asfalto era bagnato e scivoloso per la pioggia. In direzione opposta veniva una «1100 E». Non sono state ancora stabilite con esattezza le cause dell'incidente. La moto si è schiantata frontalmente contro la vettura. I due giovani sono stati sbalzati e scagliati a molti metri di distanza. Il Biessent è morto sul colpo per frattura della base cranica. Il Maddio ha riportato fratture al torace, escoriazioni al capo.

— Un grave incidente è accaduto alle 21 in via Broglio all'altezza di via Roccavione: un'auto ha travolto una motocicletta con due persone a bordo, ha investito una donna che attraversava la strada ed ha proseguito la fuga a velocità tale da non consentire ai testimoni di rilevare il numero di targa.

Il guidatore della moto, Domenico Torello, di 30 anni, abitante in corso Palermo 130, è uscito dall'incidente con leggere contusioni. La quarantaquattrenne Sabatina Santomauro, domiciliata in via Monterosa 15, ha riportato ferite agli arti e stato di «choc» per cui ha dovuto essere ricoverata all'Astanteria Martini, con 10 giorni di prognosi. Anche la sfortunata passante Clotilde Aravecchia, di 57 anni, è stata ricoverata nel medesimo ospedale, per lesioni al capo.

— In via Nizza, alle 16 di ieri, una moto ha investito una bambina di tre anni e mezzo che attraversava di corsa la strada. La bimba, Emanuela Mastro, era uscita pochi minuti prima dal portone di casa sua, al numero 228, insieme con la sorellina Lucia, di 5 anni. Con loro era un'altra bimba del caseggiato, più grandicella. Ai genitori avevano detto che andavano a giocare nel cortile. Ad un certo punto però avevano deciso di recarsi nella casa di fronte dove abita una fiorala per chiederle un mazzetto di primule. Attraversavano la strada tenendosi per mano. Al ritorno avveniva l'incidente.

Le tre bimbe corsero di nuovo tenendosi per mano. La più grandicella si avvedeva che stava arrivando una moto, si fermava. Ma le altre due le sfuggivano e andavano avanti. La moto urtava di striscio Emanuela gettandola sul marciapiede, Lucia restava invece illesa. Lo stesso motociclista Giuseppe Levra, di 21 anni, da Nole, e l'amico che che viaggiava con lui, Sergio Giacotto, di 18 anni, per quanto contusi essendo caduti nella brusca frenata prestavano i primi soccorsi alla bimba. Sulle prime le sue condizioni apparivano gravi. Ma all'ospedale infantile le sono state riscontrate lievi escoriazioni.

— [illegible] corso Racconigi all'altezza di corso Peschiera, alle 10,30, il pensionato Pietro Oberti, di 67 anni, residente in corso Racconigi 60, è stato investito da una motocicletta guidata dal ventiseienne Gian Carlo Gervasio, domiciliato in via Cenischia n. 50/8. L'Oberti, che ha riportato una grave contusione cranica, è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria con prognosi riservata.

— Due anziani coniugi che tornavano da una visita fatta al figlio, alle 23, hanno attraversato corso Giulio Cesare all'altezza di via Malone nel momento in cui, dalla periferia, sopraggiungeva una «1100» guidata dal rag. Anselmo Risio, di 24 anni, abitante in corso Matteotti 32. La donna, Maria Pistarino, di 70 anni, è sfuggita per un caso fortunato all'investimento. Il marito, Giovanni Colaria, di 74 anni, abitante in corso Palermo 90, urtato in pieno ha riportato la frattura del bacino e altre gravi lesioni.

Echi di cronaca

MOBILI U.N.A.F., 18 RATE. Camere da 90.000 a 60.000, tinello da 134.000, tinelli da 38.000. Approfittatene. Garibaldi 9 cortile.

I PELI SUPERFLUI (particolari) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M. Torino, piazza San Carlo 197 - Telef. 533-763. Alessandria, via Vescovado 7, telefono 21-37.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 14, Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

Spiccioli

«Gli animali familiari possono diventare ingombranti, come (per esempio) gli agnelli della mia fattoria di Malabar, nutriti al biberon e che, ingrandendo con i boxers, finirono per immaginarsi che erano dei cani e non delle pecore, cosicché si misero a correre dietro le automobili [illegible] lo straordinario spettacolo di pecore che partecipavano a un combattimento di cani. E quando in seguito si volle mandarli a vivere tra i loro simili, essi rifiutarono d'ammettere che erano pecore e tornarono a casa per raggiungere i loro primi compagni. E noi finimmo per domandarci quale immagine mentale l'agnello poteva avere di se stesso: forse quella di un grosso boxer fulvo, dal muso nero e una mascella quadrata» (*Louis Bromfield*). Peggio ancora con le capre: «Esse erano arrivate al punto di essere convinte che erano delle persone e che i tetti delle automobili, i mobili del giardino, persino il tetto del cuoco, erano stati concepiti e messi lì esclusivamente per loro» (*idem*).

* *

Il Touring Club di Francia, fondato il 26 gennaio 1890, era, in origine, un'associazione di brave persone che esercitavano il turismo in bicicletta. Il signor Marcel Violette, uno dei sette firmatari della domanda d'autorizzazione presentata al ministero dell'Interno, ne fu segretario a lungo. Morì a 95 anni, per una caduta dalla bicicletta.

* *

Il «capro espiatorio» degli Ebrei sopravvive tuttora nella memoria degli uomini come modo di dire. Ma la trovata è anteriore. Gli Ittiti, si servivano di un asino: quando Jarris, dio delle epidemie, ne spargeva qualcuna nell'esercito ittita, si prendeva un asino e, portatolo verso il paese del nemico si diceva: «Tu, o Jarris, hai inflitto del male a questo paese e al suo campo; ma questo asino lo [illegible] e lo trasporti nel paese del nemico». Gli Ittiti ebbero signoria per qualche secolo nell'Asia Minore, e l'asino, originario del luogo, vi godeva un'altissima considerazione. Esportato in Europa, non si distinse, e il suo nome finì per diventare un termine ingiurioso. Nel 1249, i Bolognesi che assediavano Modena, servendosi di una macchina chiamata *briccòla*, lanciarono un asino nell'interno della città. «Il generoso popolo di Modena — scrive Ludovico Antonio Muratori — irritato da questo insulto, sboccò [illegible] dalla città con tale impeto che, presa la *briccòla*, la condussero a man salva, con allegri "viva" nella città».

A man salva è locuzione che significa «senza danno». Si applica generalmente ai ladri: «rubare a man salva». Ciò deriva da legislazioni antiche, le quali prevedevano il taglio della mano destra al ladro, convinto in giudizio della sua colpa. Prima che intervenisse il «colonialismo» della civiltà bianca, avveniva altrettanto in Africa e la popolazione trovava ciò ottimo. Or non è molto, un capo indigeno del Camerun, lamentandosi con un capo bianco dei troppi furti nella sua zona, gli disse: «Una volta noi punivamo il ladro, tagliandogli la mano destra; se recidivo, anche la sinistra, se insisteva, lo immergevamo per un certo tempo in una palude infestata da coccodrilli, ed era assai raro che dovessimo occuparci ancora di lui».

* *

Ritornando agli Ittiti, il re Hattusilis III (1275-1250 a. C.) dettò per la sua autobiografia: «... e poiché io fui un [illegible] divinamente favorito, e [illegible] i miei passi nel favore degli dèi, [illegible] commisi mai le *malefatte proprie del genere umano*». Dal che si deduce che, anticamente, gli uomini erano cattivi. Le cose non dovettero migliorare di molto in seguito, se un decreto emesso dal re di Francia Luigi XIII, in data 30 marzo 1635, cominciava con questa premessa: «*La malizia umana cresce ogni giorno...*».

* *

Il generale Albert C. Wedemeyer, americano, scrive che Winston Churchill, già definito dal suo capo di Stato Maggiore «come la negazione della strategia», [illegible] «né più né meno come un [illegible] dell'Arizona alla caccia del [illegible] numero possibile di [illegible] nemiche da scotennare». A proposito di Winston Churchill, un giorno il primo ministro Baldwin disse: «Quando Winston nacque, un gran numero di fate si strinsero intorno alla sua culla per fargli dono di tutte le qualità. Ma ne venne una che disse: — Nessun uomo ha il diritto di possedere tanti doni. — E scosse Winston così duramente che egli perdette il giudizio e la saggezza. E' perciò che in Parlamento noi lo ascoltiamo sempre con immenso piacere ma non seguiamo mai i suoi pareri».

* *

«La mortalità maschile per ulcere al duodeno è quadrupla di quella femminile» (*Amram Scheinfeld*). E' dubbio se ciò dipenda da una maggiore tensione nervosa ma sembra indubbio che gli antichi non l'avessero [illegible] del tutto nella maniera di curare le ulcere d'ambo i sessi. Nel 1956, specialisti britannici sotto la guida del dottor Richard Doll, presero a casaccio malati colpiti da ulceri, dividendoli in due gruppi: un gruppo di pazienti mangiava frutta fresca, sardine, insalate ed altri alimenti considerati come nocivi; l'altro seguiva il regime tradizionale, cioè abbondanza di latte che neutralizza e diluisce i succhi gastrici, e altri alimenti leggeri e facili a digerire. Tutt'e due i gruppi guarirono ma il primo un po' più rapidamente del secondo. La diversa qualità dei cibi avrebbe però avuto un'importanza secondaria. La «novità» consisteva nel fa. mangiare ai pazienti assai frequentemente «affinché i succhi gastrici avessero ben altro da fare che rosicchiare le pareti del duodeno».

* *

Punti di vista — «In pellicceria, si vanno più pelli di volpi che di asini» (*Guerrazzi*). «Ogni cosa è buona a suo luogo» (*Manzoni*). «Ogni tempo ha le sue corbellerie» (*Capponi*). «Bocca baciata a forza - se 'l bacio sputa, ogni vergogna ammorza» (*Battista Guarini*). «Niente si secca più rapidamente di una lagrima» (*Cicerone*). «— Noi donne, come ha detto qualcuno, amiamo con gli orecchi, proprio come voi uomini [illegible] gli occhi, se mai amate davvero» (*Oscar Wilde*). «Gli uomini amano con gli occhi, le donne con gli orecchi. La prova: uno dei figli del re di Spagna (ho dimenticato il suo nome ma è uno dei miei buoni amici) ha sposato una ballerina, mentre una donna s'innamorerà di non importa quale piccolo uomo grasso e calvo, se egli la persuade che *lei* è intelligente» (*Zsa Zsa Gabor*). «Quando Iddio obbligò la donna infedele a mentire verso suo marito per giustificare i propri peccati, egli ebbe l'infinita bontà di dotare gli uomini di sufficiente sciocchezza per crederle» (*Ambrogio Bierce*).

Antonio Antonucci

A SAINT VINCENT E SULLE NEVI DI CERVINIA

Sandra Panaro (da sinistra), Georgia Moll e Fiorella Ferrero a St. Vincent (f. Moisio)

Dive e divi del cinema festeggiano la primavera

Scherzosi pettegolezzi su un idillio di Sandra Panaro - Uno strano dialogo di Rascel al ristorante - Tognazzi ammira la grazia di Georgia Moll Una sfilata di alta moda

DAL NOSTRO INVIATO

St. Vincent, lunedì mattina.

Quest'anno, la primavera ha ricevuto a St. Vincent onori particolari. S'è cominciato sabato con un *gala* a base di fiori [illegible] e in architetture varie, grandi fuochi d'artificio, musiche, ballo, spettacoli di varietà e insieme l'intervento di tre giovanissime grazie come le signorine Fiorella Ferrero, Georgia Moll, Sandra Panaro e uomini illustri nel campo scenico come Renato Rascel e Ugo Tognazzi.

A titolo di pettegolezzo scherzoso era stata fatta circolare la voce che la signorina Panaro e il giovane Mario Lucherini, studente in medicina, figlio di un reumatologo illustre, si sarebbero fidanzati quel giorno clamorosamente. Ciò non è avvenuto. Sembra che lei non voglia, che lui non voglia, che i genitori di lei e i genitori di lui non vogliano. I due si limitano a stare [illegible] to più che possono. La signorina Panaro si è divertita a ballare con squisita eleganza, sempre con lui.

La signorina Moll ha approfittato del suo ventunesimo anno di età recentemente raggiunto per avvicinarsi alla roulette. Tutta vestita di bianco com'era, non poteva essere attratta che dal nero, il quale, non appena si è accorto di lei, è stato abbastanza gentile; tanto almeno da darle la gioia di una piccola vincita, dopo l'accorata amarezza di una perdita che era stata minima. Le tre grazie avrebbero dovuto partire all'indomani, cioè ieri, per Cervinia, ore dieci. Esse hanno chiesto una proroga fino alle dieci e mezzo, poi alle undici. L'hanno ottenuta e poco dopo mezzogiorno erano già prontissime a partire.

A Cervinia è provvisoriamente di stanza Renato Rascel, che impara a sciare. [illegible] che gli altri sciatori perdano spesso l'equilibrio per ammirarlo e applaudirlo. Dicono pure che ci sia una specie di gara nel far dello spirito insieme con lui. A nessuno salterebbe in testa di tentare con lui un dialogo [illegible] acrobazia di parole. Citano in proposito questo discorsetto al ristorante:

Rascel (al cameriere) — Questi spaghetti sono al dente?

Cameriere — Sono fili di ferro.

Rascel — E allora dopo come farò a sedermi?

Il tempo a Cervinia era splendido. Tanta gente poi da bloccare letteralmente i telefoni per lo scambio degli auguri pasquali. A voler comunicare con il sud d'Italia c'era da aspettare anche più di tre ore. La signorina Moll ha sciato per la prima volta dopo il suo incidente dello scorso anno in Germania, con la frattura di una gamba, felice di avere ritrovato la sua antica serenità e snellezza. La signorina Panaro è andata molto in slitta. Con Mario Lucherini. La signorina Ferrero, azzardatasi troppo spesso sulla neve alta con i tacchi a spillo, è sprofondata giù più d'una volta, sempre prontamente soccorsa dal giocatore dell'Inter Livio Fongaro, in convalescenza a Cervinia per itterizia.

Si è pettegolato anche di un flirt di Tognazzi, ma caso mai di lievissima entità, se egli ha preferito fare sei ore di automobile per andare ad assistere alla partita Milan-Juventus invece di restare sul posto. Tognazzi avrebbe però detto della signorina Moll che è così bella che chi la vede dovrebbe affrettarsi a sposarla in un mese, per evitare pirati che la portino via. E' difatti un viso particolarmente grazioso, così come quello della Panaro, soprattutto per la finezza di pelle. C'è sotto un segreto da non tradire. Pare che la lavino anche con la birra. La signorina Moll è partita oggi per Monaco dove vuole vedere il regista Thiele, di «Rosemarie», per il film «Nevrosi».

In serata, a Saint Vincent, seguito della festa della primavera, con una sfilata di alta moda. Sono intervenuti: Roma (Antonelli, Capucci, Carosci, Fabiani Schuberth Simonetta); Milano (Baratta, Biki, Enzo, Livoli, Marucelli, Veneziani); Firenze (Guidi); Torino (Medolato, Naide). Più che le relative «case» erano presenti alcuni loro vestiti già presentati generalmente a Firenze in gennaio e di cui ormai è noto quasi tutto: è cioè ritorno alla semplicità, la vita al suo posto, colli molto ampi, al.[illegible] delle gonne appena sotto il ginocchio, colori preferiti lilla, viola, giallo limone, arancio, verde pastello. Gloria del cotone nella proporzione [illegible] per cento.

In «anteprima» assoluta si può dire che ci fosse soltanto la torinese Naide, che farà vedere i [illegible] modelli a Torino prossimamente, che abbandona l'alta percentuale del cotone, che fa di testa sua per la scelta dei colori, [illegible] concede vite alte, medie, basse a piacere delle protagoniste, ma resta fedele alla semplicità, la quale però sembra che richieda tessuti di lusso, e quindi sia cara.

a. a.

CONFIDENZE DI UN ESPERTO DI DIETETICA

Ancora più importante dei cibi è il modo di presentarli a tavola

I francesi sono maestri nel guarnire le pietanze: è uno dei pregi maggiori della cucina d'Oltralpe Noi italiani, invece, diffidiamo dei piatti troppo ornati, come non credessimo alla coesistenza di bellezza e bontà - Astuzie estetiche per rendere apparentemente varie le diete più monotone

Che un'accurata presentazione delle pietanze sia uno dei fattori essenziali capaci di stimolare l'appetito e quindi la secrezione gastrica di qualsiasi individuo, è cosa talmente nota, che i Francesi, ad esempio, maestri nell'arte culinaria, la sfruttano abitualmente nella confezione dei loro piatti rinomati. Non capita mai infatti di andare anche nella più modesta delle loro trattorie e di vedersi presentare una fetta di carne spoglia di qualsiasi guarnizione, consista questa in un contorno composto o semplicemente in un ciuffo di prezzemolo o cerfoglio capace di rompere la monotonia dell'insieme.

La cosa in sé può parere di poca importanza, oppure sarà sottovalutare i pregi e l'indubbia perfezione della cucina d'oltre Alpe, direi che gran parte della sua rinomanza è dovuta proprio allo studio, anzi, all'arte [illegible] cui vengono presentate le varie pietanze: per cui nella composizione di un piatto non si tiene solamente conto [illegible] fusione dei vari gusti, ma anche dei colori, affinché ne risulti un insieme gradito ed appetitoso prima ancora alla vista che al palato.

Noi italiani invece tendiamo a sottovalutare questo lato dell'arte culinaria, per non dire che siamo leggermente scettici in materia; tanto che se in un ristorante o in una vetrina di rosticceria vediamo un piatto ben preparato, istintivamente siamo portati a diffidarne, quasi che non fosse possibile la coesistenza di bellezza e bontà. Non parliamo poi della cucina familiare; mentre le nostre massaie sono fra quelle che più tempo spendono accanto ai fornelli nell'intento di preparare pietanze gustose [illegible] intingoli prelibati, posso affermare che nemmeno cinque minuti del lavoro che giornalmente esse compiono [illegible] cucina va speso per ornare ed abbellire il piatto da presentarsi a tavola. Per cui il pranzo di tutti i giorni, seppure ben accolto dai giovani o dalle persone affamate in genere, non di rado suscita un moto di disgusto in chi si siede a tavola per forza, costrettoci cioè solo dall'abitudine o dalla necessità di provvedere al proprio nutrimento.

Pensiamo solo, ad esempio, a quanto poco attraente possa essere, per una persona che soffra d'inappetenza, un arrosto o una bistecca con contorno di spinaci; sostituiamo invece questi ultimi con una macedonia di legumi oppure ravvolgiamoli con mucchietti di purea di patate e di carote al burro ed ecco che l'insieme cambierà aspetto e potrà risvegliare quello stimolo psicologico e gastrico che è uno dei presupposti essenziali per una buona digestione ed assimilazione.

Gli americani sono tanto coscienti dell'importanza della cosiddetta «acquolina in bocca» che non solo hanno istituito per le infermiere dei corsi di dietetica riservati alla presentazione delle pietanze, ma hanno anche impostato su di essa gran parte della loro industria alimentare; a diversità dei francesi, che come si è detto, ricercano la perfezione nell'apparenza e nella sostanza, essi, più semplici e sbrigativi, si propongono di colpire la fantasia dei consumatori attraverso l'apparenza e soprattutto il colore.

Per dimostrare quanto fondata sia la loro preoccupazione, prendiamo per un attimo uno dei loro tipici gelati rossi, sormontati da panna montata e ornati da ciliegine di vari colori oppure una delle loro spettacolari torte e mettiamoli accanto a un semplice gelato di crema o a una crostata di mele: quale bimbo, per parlare di un soggetto in cui prevalga l'istinto sul ragionamento, preferirà i secondi, seppur migliori come gusto, ai primi?

Per questo motivo penso sia giunto il momento di colmare quella che è senza dubbio una delle lacune più gravi della nostra cucina, non solo al fine di completare e raffinare un'arte per cui siamo noti in tutto il mondo, ma soprattutto per aiutare coloro, e sono molti, che non si avvicinano con entusiasmo alla mensa; siano essi malati, convalescenti, sofferenti d'inappetenza o semplicemente costretti a una dieta limitata e monotona, tutti trarranno innumerevoli benefici dalla maggior cura e attenzione con cui si presenteranno loro i pasti quotidiani.

Ho sentito molti epatici e obesi, persone cioè costrette alla schiavitù di un regime limitato, affermare che sentivano un moto di ripugnanza ogni qual volta veniva loro presentata una fetta di carne arrostita o ai ferri; ed interrogando ho potuto appurare che questa veniva loro data spoglia, tutt'al più con lo squallido sbiadito accompagnamento di uno spicchio di limone. Ed analogamente si lamentavano della verdure, del solito formaggio, della frutta. Ebbene non mi si dica che due fagiolini o un poco d'insalata rimangono sempre tali o che un arancio non possa cambiare aspetto da una volta all'altra per stuzzicare la fantasia di chi lo deve mangiare due volte al giorno; una verdura ad esempio, si avvantaggia a esser accomunata ad un'altra di colore diverso e contrastante, e persino la frutta può assumere aspetti diversi per opera di una massaia provvista di un poco di fantasia.

Un arancio può venir offerto intiero, spremuto, diviso a metà come un pompelmo e posto in una coppetta piena di ghiaccio, oppure ancora tagliato a fette o a spicchi e guarnito con fettine di banana o di ananas o più semplicemente con qualche ciliegina o frutto secco.

Non è il caso ora di insegnare quali siano gli espedienti che possono rendere variato ed attraente anche il più monotono dei regimi alimentari; sono sicuro però che qualsiasi dieta comprenda e permetta una gamma tale di alimenti da poter variare l'aspetto e in un certo senso anche il sapore delle pietanze prescritte; non solo, ma posso affermare che se maggior studio ed attenzione si dedicasse a ciò, tante cure dietetiche che normalmente vengono abbandonate per stanchezza o insormontabile avversione, verrebbero portate a termine con incredibile vantaggio della salute e dell'estetica.

Renzo Lucchesi

L'inglesina dal cuore malato ora è madre

La moglie di Giulio Comparini ha dato alla luce una bambina

La neonata pesa due chili e mezzo e gode, come la puerpera, ottima salute - I medici temevano che il parto fosse fatale alla giovane e le avevano sconsigliato la maternità Da metà dicembre Shirley era all'ospedale, per prepararsi all'evento nel modo migliore

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Shirley Holmes Comparini, la moglie dell'ex-soldatino toscano, ha messo al mondo una bambina e sia la madre che la figlia sono in eccellenti condizioni. La nascita è avvenuta sabato sera in un grande ospedale di Londra, ma soltanto ieri mattina, giorno di Pasqua, i medici hanno permesso al felice e commosso marito, Giulio Comparini, di vedere sua moglie e la piccola. La bambina pesa due chili e mezzo.

L'evento tanto era atteso dai giovani genitori quanto era temuto dai medici. Come si ricorderà, Shirley soffre dalla nascita d'una deformazione cardiaca e uno sforzo fisico o una emozione troppo violenta potrebbero esserle fatali. Quando la ragazza si sposò, gli specialisti le consigliarono di rinunciare alla maternità, ma ella, con il coraggio, la fede e la gioia di vivere con cui ha sempre combattuto il suo male, accettò, pur di avere una creatura, il tremendo rischio. A metà dicembre, Shirley Comparini entrò in ospedale e qui, assistita e seguita da illustri specialisti, ha atteso il lieto evento.

I medici non hanno nascosto ieri sera la soddisfazione per il modo in cui il fragile cuore della giovane madre ha resistito alla fase conclusiva della maternità. Ma hanno già detto che ella non potrà lasciare la clinica prima di tre settimane, fino a quando [illegible] non sarà scomparso del tutto il rischio di un collasso e il suo fisico non avrà riacquistato vigore. Il costo di questa lunga ed eccellente assistenza medica è sostenuto completamente dallo Stato in base al Servizio medico nazionale.

La mamma di Shirley ha dichiarato ieri sera: «Questa Pasqua è certo il giorno più felice della vita di mia figlia. Voleva un bambino, nonostante i pericoli presagiti da tutti i medici, e vi è riuscita. Una volta di più non ha lasciato che la malattia le impedisse di vivere una vita gioiosa e attiva. Secondo quanto mi hanno detto all'ospedale poche ore fa, tanto mia figlia che la bambina stanno benissimo. La nascita si è svolta normalmente, senza complicazioni. A Shirley fu data soltanto una leggera anestesia, quella che chiamano "sonno crepuscolare", che ricevono quasi tutte le partorienti».

Giulio Comparini e Shirley Holmes si incontrarono nel giugno [illegible] quando la ragazza era in vacanza a Viareggio. Qualche mese dopo, ella fece sapere che si sarebbe recata in Italia, violando gli ordini del suo medico, pur di rivedere il giovane cameriere, allora militare in Lombardia. L'episodio commosse le nostre autorità e Comparini ricevette una licenza straordinaria, nonché qualche decina di sterline, per poter andare in Inghilterra.

Il 28 gennaio dello scorso anno, Shirley e Giulio si sposarono nella chiesa cattolica di Havant, vicino a Portsmouth. Da allora la licenza di Comparini non è mai stata revocata ed egli lavora adesso come cameriere in un raffinato ristorante di Londra.

I progetti dei due giovani e coraggiosi coniugi sono stati descritti ieri sera dalla madre di Shirley. «Forse, fra qualche mese — ella ha detto — mia figlia e suo marito si trasferiranno in Italia. Giulio pensa che gli sarà più facile trovare là un buon lavoro da cameriere e Shirley desidera tanto vivere in un paese più caldo e ridente».

Mario Ciriello

E' morto a New York il tenore Sorrentino

New York, lunedì mattina.

E' deceduto in un ospedale di New York il noto tenore Umberto Sorrentino, nato 76 anni fa a Firenze. Trasferitosi negli Stati Uniti nel 1910, aveva vissuto per molti anni a Chicago e dal 1945 a Filadelfia dove era entrato a far parte della Compagnia operistica «Philadelphia-La Scala Opera Co.».

Alcuni anni fa, non essendo più in grado di cantare a causa dell'età, aveva iniziato una nuova attività come insegnante di lingua italiana presso la «Berlitz [illegible]» di New York.

Soraya al cinema a un film di Brynner

Roma, lunedì mattina.

Soraya, la donna più fotografata del mondo, ha deciso di rompere la clausura che si era imposta fin dal suo arrivo a Roma. Sabato sera è avvenuto il suo «rientro in società» con una cena fredda in casa dei principi Lovatelli-Caetani: ieri l'ex imperatrice di Persia è addirittura andata al cinema.

La cronaca di ieri parla di una Soraya che molto borghesemente, in cappotto e ombrello a strisce multicolori, si è recata in un cinema romano riservato alle edizioni originali. Proiettavano un film americano «The sand and the fury» (L'urlo e la furia) dalla ardente atmosfera del romanzo di Faulkner, interpretato da un Yul Brynner assolutamente inedito: il «calvissimo», infatti vi appare con una splendida chioma (una parrucca, naturalmente).

La principessa, accompagnata dal lampo dei *flashes* fin dentro la cabina dell'ascensore, ha sorriso con dolcezza, ma anche con un tantino di malizia.

Ieri a Parigi, a ottantaquattro anni

E' morto André Siegfried

Accademico di Francia, aveva visitato e studiato tutti i paesi del mondo - Collaborava al nostro giornale

Dal nostro corrispondente

PARIGI, lunedì mattina.

Il noto scrittore André Siegfried, accademico di Francia, è morto ieri a Parigi all'età di 84 anni.

Nato il 21 aprile 1875 a Le Havre (città di cui il padre era sindaco e deputato), André compì brillantemente gli studi universitari e incominciò nel 1900 un giro del mondo soffermandosi soprattutto negli Stati Uniti, nel Canada, Messico, Australia, N. Zelanda, Giappone, Cina e India. Ovunque studiava la civiltà e la storia dei paesi, la geografia, l'economia e le principali caratteristiche sociali.

Non c'è dubbio che André Siegfried sia stato uno dei più «grandi viaggiatori» dei nostri tempi: anche dopo quel lungo giro intorno al mondo, continuò a percorrere in ogni senso i cinque continenti alle volte per soddisfare la propria passione di vedere e sapere, alle volte per conto del governo che gli affidava incarichi ufficiali. Nel 1945 succedette a Gabriel Hanotaux all'Accademia di Francia.

Fra le sue principali opere vanno segnalati i libri come «L'Inghilterra di oggi» (1924); «Gli Stati Uniti» (1927); «Quadro dei partiti in Francia» (1930); «La crisi dell'Europa» (1935); «Suez Panama e le grandi strade marittime mondiali» (1940); «La Svizzera è una democrazia tipo». André Siegfried collaborò inoltre alle principali pubblicazioni mondiali, quotidiane e periodiche tra cui «La Stampa». Era un grande amico dell'Italia.

La sua scomparsa ha provocato vasto cordoglio. «Era uno degli uomini più intelligenti del nostro tempo», ha dichiarato l'accademico Georges Duhamel. Prima di morire Siegfried espresse il desiderio che le sue esequie fossero celebrate nella più stretta intimità.

l. m.

L'accademico Siegfried

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Capricorno in quadratura di Mercurio, congiunzione con Saturno, quadratura col Sole e trigono a Venere. Tutto questo concerne i colpi di scena sarà favorito da amici e persone di fiducia. E' nel vostro interesse mostrarvi cortese con tutti per cercare di appianare ogni controversia. Non esitate a intervenire ogni qual volta urge la vostra azione tempestiva.

Tipi: Capricorno, Vergine e Toro.

Capricorno: necessità di ponderare le cose prima di decidere. Vantaggi dalle situazioni oscure. Avrete gradevoli sorprese, ma tenetevi pronti per la difesa attiva contro un gruppo subdolo che vi aspetta al varco.

Vergine: avrete un viaggio e spostamenti favorevoli. Tutto quanto concerne colpi di scena sarà favorito da amici e da persone di fiducia. Aspettate il carro trionfale.

Toro: avrete un incontro con una persona generosa che vi vuol bene. State attenti però alle persone [illegible] che possono mettere guerra e scompiglio nelle vostre faccende. E' nel vostro interesse mostrarvi cortese, cercando di appianare ogni controversia.

Previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: **Ariete**: piccola delusione per un fatto d'amore, ma con il ritorno della persona apportatrice di delusione. Serata promettente. **Gemelli**: qualche disturbo alla gola e all'intestino. Giornata monotona e noiosa per la pedanteria di persone vicine. Vorranno consigliarvi per risolvere una questione lavorativa. State attenti o non lasciatevi influenzare negativamente. **Cancro**: giornata buona per prendervi svago. Serata brillante con nuove amicizie e spirito intraprendente. Vedrete molte cose sotto un punto di vista particolare. **Leone**: una persona che vi vuole bene vi proporrà progetti travolgenti e piuttosto intraprendenti. Osservate lungamente, ma non decidete ancora. **Bilancia**: non potete rimandare ancora, la situazione si farà troppo stringente. Badate a quel che fate e a quel che dite. **Scorpione**: commercio, affari, traffici sono sotto buoni auspici. Conversazione promettente, però badate a non spingervi troppo con le promesse. **Sagittario**: siete attratti nei dintorni; sfruttate la situazione mentre ne siete in tempo. Giornata vertiginosa, febbrile. Saranno facilitati anche gli sbagli. **Acquario**: non fate tuffi prematuri. Maligno che vi farà rompere una relazione. Malignità di una persona durante una conversazione. Fatele notare la persona a cui volete bene. Necessità di non avere estranei per i piedi. Maniere delicate che non hanno bisogno di testimoni.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Premi, biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113.

Alfieri: 16,30-21,15 A. M. Ferrero - A. Bonucci in «Irma la dolce». "E' uno spettacolo Errepi".
Carignano: ore 21,15 il "Teatro della Cometa" presenta «Amedeo» 3 atti di E. Jonesco e «La lezione» 1 atto di E. Jonesco.
Cepravene (Avogadro 2): Domani dialettale Piccola Ribalta «Doje da mesi al scugo» di [illegible] Schiaro. Novità.
Teatro Mobile Piemontese (corso Orbassano, S. Rita): ore 21 Comp. Bondi «Spaciafornel».
T[illegible] Stabile: ore 21,15 «Nascita di Salomb» di Cesare Meano con Ernesto Calindri.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 125 posti): «Oggi è chiuso».

Il Bolino, Galleria di stampe, via Accademia Albertina 40.
La Bussola (via Po 9): Personale scultore Giovanni Ferrabini.

Il Florida (p. Solferino, t. 42-[illegible]): ore 16,30 e 21-1 Complesso Gianni Ermano; canta Sandro Luconi.
Apollo: 21 Compl. Chi-co-cha.
Arlecchino Danze (S. Secondo 37, telef. 587-157): 16,30, 21-1 Orchestra Michelino; canta Ugo Dial.
Augustea: 16 e 21 Orch. Lanfranco Bruno (Valentino): 16-21 danze.
Castellino: 16,30 e 21 Rosaciot.
Danze (via Argentiero 4): 16-21.
Eden: 16,30 e 21 Padovani-M. Bay.
Fassio: Café chantant, Modici 113.
Forlino Danze: 16 e 21 Orch. TO 4.
Scuola di ballo M° Piero Cavalli.
Gaudio Danze: 16 e 21 Spadacini.
Gay: 16,30 e 21 Alberto Franchi.
Gran Mago Danze: 21 M° Travaglio.
Hollywood: 16-21 Turi-Gelino.
La Cicala: 16-21 Orchestra Lane.
La Perla: 16 e 21 M° Pippo Pesno.
La Serenella: 16-21 Miguel-Cucco.
Latteria: ore 21 Alberto Vigna. W. Mosso. Lezioni danze gratuite.
Nirvana Danze 21 Orch. Borgione.
Principe: 16,30-21 Bitianie.
Rinaldi, Scuola ballo, v. Volta 8.
Smeraldo: 16,30 e 21 M. Di Nunzio.
Trocadero: 16,30 e 21 Sannazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 40-318): Franco Monaldi e suo Quartetto.
Columbia: Attraz. Compl. Armand.
Katerli Club (via Cavour 6, telef. 44-700): Quintetto Magrini Attraz.
La Ferroquet (Gioito 10, t. 65-068): Quintetto Danil e Cesare Maina.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La legge» di J. Dassin; G. Lollobrigida, P. Brasseur, Y. Montand. Vist. min. Ult. 22,10.
Astor: «Le avventure di Braccio di Ferro» in technicolor.
Corso: «Il bello sciolto» tech. VistaVision con Jerry Lewis.
Cristallo: «Policarpo ufficiale di scrittura» col., Rascel, De Filippo.
Doria: «In licenza a Parigi» Sc. col., Tony Curtis e Janet Leigh.
Lux: «Il grande paese» in tech. technirama con Gregory Peck, J. Simmons C. Baker, C. Heston.
Reposi: «Il viaggio» in technic. con Deborah Kerr e Yul Brynner.
Romano: «L'uomo del Ribaldo» in TohoScope col., T. Mifune. Gr. Pr. Leone Oro Venezia '58, ediz. orig. sottot.; 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30.
Vittoria: «Nel segno di Roma» Scope col., Anita Ekberg, G. Marchal, Folco Lulli e J. Sernas.

Ariston: «Europa di notte» col.
Arlecchino: «La Maya Desnuda» Ava Gardner, Anthony Franciosa.
Augustus: «La tempesta» techn. technirama, Silvana Mangano e Van Heflin. Ultimo spett. ore 22,30.
Nazionale: «Il giovane leone» con Alberto Sordi e Magali Noël.
Torino: «La gatta sul tetto che scotta» techn. Scope, Elizabeth Taylor e Paul Newman. Ap. 14.

Alexandra: «Non c'è tempo per morire» Sc. tech. Mature, Genn.
Capitol: «Non c'è tempo per morire» Sc. tech. V. Mature, Genn.
Faro: «Nella città l'inferno» A. Magnani, G. Masina. Vist. min.
Fiamma: «I 10 Comandamenti» Vist. tec., C. Heston, Y. Brynner, D. Paget. A. 12,30, ult. spett. 21,30.
Hollywood: «Rascel marine» Sc. col. Rascel, Colina Coly.
Ideal: «I prepotenti» A. Fabrizi, N. Taranto, M. Riva. Sulla scena Arturo Testa e Var. 15-18-21,15.
Maffei: «Signora Torino» Riv. Ferrero-Morgan-Zavart 15-18-21,15. Film «Cantando sotto le stelle».
Massimo: «Missili in giardino» techn. Scope con Paul Newman, Joanne Woodward, Joan Collins.
Principe: «Tom e Jerry al 3° round» tech. Sc. cart. anim. MGM.
Sanremo: «Rascel marine» Scope tech. R. Rascel, Colina Coly.
Statuto: «Missili in giardino» in tech. Scope con Paul Newman, Joanne Woodward e Joan Collins.

Adriano: «Moby Dick» tech. G. Peck, Orson Welles, Leo Genn. Fuori progr.: Cartoni animati.
Alcione: «Liana schiava bianca» Riv. Silvani-Bruios 15-18-21,15.
Alpi: «Quando volano le cicogne» con Tatiana Samoilova.
La Perla: «La tigre» technic. S. Granger, A. Steel, B. Rush.
Regina: «I 10 Comandamenti» tech. C. Heston, Brynner 13-17-21.

Asti: «I gladiatori» technic. V. Mature, S. Hayward. Apert. 14.
Crevessana Diavolerie di Tili, tech.
Milano: «Donna più bella del mondo» tech. e «Johnny Concho».
Olimpia: «Il re dei pellirossa».
Po: «Tamburi di guerra» tech.
P. Nuova: «Italiani sono matti» e «Isola dell'uragano».
S. Felice: «Là dove scende il fiume» tech. J. Stewart. Ap. 14,30.

Esperia: «Testimone d'accusa» T. Power, M. Dietrich, C. Laughton.
Giardino: «Mare caldo» Clark Gable e Burt Lancaster.
Italiano: «Tutta la verità» S. Granger, Donna Reed. Ap. 14,30.
Mirafiori: «Valeria ragazza poco seria».
S. Rita «Sigfrido» Sc. col. Fisher.
Viareggio: «Il grande campione» K. Douglas, R. Roman, Kennedy.

Araldo: «Rivolta del gladiatori» Sc. col. G. M. Canale, E. Manni.
Eliseo «Tutta la verità» Stewart Granger e Donna Reed.
Fréjus: Ap. 14 «Non sono una violenza» tech. M. D. Carey, A. Smith. Var. nuova Riv. De Pirol.
Nuovo: «Sierra» in technicolor. Audie Murphy e Tony Curtis.
S. Paolo: «Pareti di fango» con Tony Curtis e Sidney Poitier.

Belgio: «Io e il colonnello».
Corallo: «Camping» M. Allasio.
Eridano: «Nuove avventure di Paperino e soci» techn. Disney.
La Salle: «Gun Point» Sc. tech. Fred Mc Murray, D. Malone.
Orone: «Tuppe Tuppe marescia'».
Radium: Cavaliere Maison Rouge.
Rossini: «I sette ribelli».
S. Giulia: «Lilì» colori.
V. Veneto: «Ragazzo di Bombia» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Fuori progr.: Cartoni animati.

Astra: «Infernale Quinlan» S. Huston, J. Leigh, O. Welles.
Bernini: «I 3 lupolitaggi» Sc. e «Regno Walt Disney» technicol.
Cibrario: «Guaglione» Sc. Villa.
Eliso: «Cocco di mamma» Scope. Maurizio Arena, Inge Schoener.
Exedra: «Re del jazz» tech. Reed.
Europa: Arma conquistò il West.
Excelsior: «Ovest selvaggio» in technicolor. Dale Robertson.
Massaua: «Resurrezione» colori. M. Bru, H. Buchholz, Cifariello.
Odeon: «Le nuove avventure di Paperino e soci» technicolor.
Star: «Pareti di fango» Tony Curtis, Sidney Poitier.

Adua: «Il grande addio» Sernas Var. Comp. Pepè La Mare J. Testa.
Aurora Tre ragazze di Broadway.
Barca: «La zia d'America va a sciare» con Tina Pica.
Brescia «Infernale Quinlan» Vist.
Châtillon: «Bacio del bandito» tech. F. Sinatra, K. Grayson.
Edelweiss: «Sorrisi e canzoni».
Ezi-Das: «Le ali delle aquile».
Forlino: «Figaro qua Figaro là» Totò, Rascel; Compagnia Conter-Michela.
Maloe Carlo amore e fantasia, col.
Nord «Il grande avventuriero» G. Sanders, P. Rock. Ap. 14,30.
Palermo «Acqua alla gola» Baxter.
Sociale: Pareti di fango, Curtis.
Zeali: «Principessa Moaka» techn.

Baretti: «L'amore di una grande regina» tech. Romy Schneider.
Cabiria: «Il cocco di mamma» Scope con Maurizio Arena.
Colosseo «La bocca della verità» tech. Alec Guinness, K. Walsh.
Continental: «Afrodite dea dell'amore» Sc. tech. Corey, Scala.
Flora «Cortigiana Babilonia» tec. R. Fleming, Montalban. A. 14,30.
Italia: «Un amore a Parigi» in technicolor con R. Schneider.
Moderno: «Fantasia animata» e «I 7 assassini» R. Scott.
Piemonte: «Il giocatore» Gérard Philipe, D. Darrieux. Colori.
S. Carlo: «Nata di marzo».
Splendor: 4 cavalieri dell'Oklahoma, tech. D. Robertson, D. Duryea.

Diana: «Muraglia cinese» techn.
Dora: «All'ombra della ghigliottina» col. L. Jourdan, B. Lee.
Roma: «Dinastia del petrolio» Dirk Bogarde, B. Barker, col.
Umbria: «Gun Point» Mc Murray.

Alba: Webb il coraggioso, tech.
Ambr. (v. Chiesa della Salute 77) «Selvaggio è il vento» Anna Magnani e Anthony Quinn.
Apollo: «Acqua alla gola» Richard Todd, R. Barker.
Cafasso: «Lilli e il vagabondo» Scope colori di Walt Disney.
Edera: «L'uomo di paglia».
Lucento: «Mare caldo» Clark Gable e Burt Lancaster.
Lutrario: «Scuola di spie».
Massalo: «7 città d'oro» technic.
Marialda: «Sfida infernale» Henry Fonda, L. Darnell, V. Mature.
Splendor: «Principe del circo» tech. Sc. D. Kaye, Pierangeli.

PER LA MEDICINA PREVENTIVA

La luce naturale farmaco prodigioso

Con la tradizionale merenda inizia oggi il periodo delle salutari scampagnate dopo la parentesi invernale - Le eccessive esposizioni ad intense radiazioni ultraviolette (per esempio in alta montagna) possono però essere pericolose

Oggi è la giornata dedicata alle merende in campagna, semprechè non intervenga ad ostacolarle qualche capriccio meteorologico, di questa instabile stagione appena iniziata. E' ad ogni modo la giornata ufficiale del periodico ritorno al farmaco più salutare nel campo della medicina preventiva, la luce naturale. Usciti dal tetro inverno tutti ne sentiamo inconsciamente il bisogno, anche se purtroppo molta gente non sa all'atto pratico sfruttare la presenza di un tale fattore, che ci viene invidiato da altre popolazioni costrette a vivere in climi ove il sole è restìo ad apparire all'orizzonte.

Vario e complesso è il meccanismo per cui la luce naturale esercita una azione benefica sul corpo e induce ad un miglior rendimento. Talora sembra esprimersi attraverso un gioco di riflessi psichici, che ingenerano un senso di euforia e stimolano la forza neuromuscolare, tanto da far apprezzare l'immediato passaggio da causa ad effetto. Osservate i lavoratori dei campi quando in certe giornate coperte lavorano a ritmo eguale, lenti, silenziosi. Allorchè il cielo si schiarisce, un raggio di sole li illumina, tosto la monotonia si spezza, il lavoro acquista un tono più energico, uno svolgimento più celere.

Se così talora avviene, per lo più è invece, attraverso altre vie che la luce esercita un'azione maggiormente duratura sull'organismo, o direttamente sui tessuti o attraverso riflessi nervosi scatenati dalla sua percossa sulla retina, inducendo a modificare il ricambio materiale (ricambio del fosforo, del iodio, del calcio, eccetera), ad attivare la ossidazione organica, a migliorare la composizione del sangue nel contenuto corpuscolare ed emoglobinico, ad aumentare in certe contingenze il potere di difesa del sangue contro le insidie batteriche.

Una semplice osservazione è sempre stata a portata di tutti. Lasciando una pianta in un locale poco rischiarato, gli esili gambi costantemente tesi [illegible] spiraglio di luce solare. La pianta orienta il suo accrescimento proprio verso quello spiraglio. Orbene questo fenomeno di «fototropismo» è davvero eloquente; come eloquenti, per la dimostrazione della forza biologica della luce, sono la influenza di questa, ad esempio, sull'accelerazione dello sviluppo delle uova di rana e dei girini; il rapido moltiplicarsi del movimento dei globuli bianchi del sangue sotto di essa; la sua capacità di prevenire il rachitismo.

Quest'ultimo dato clinico va di pari passo con la scomparsa della clorosi, una forma di anemia che affiorava frequentemente nelle giovinette allorchè il lavoro si svolgeva lungamente al chiuso, in locali tetri, ove non filtrava mai raggio di sole. Anche l'anemia dei panettieri è ora semplicemente un ricordo storico, dopo che è stato disciplinato il lavoro dei forni. La scrofola dei portinai di Dublino, un tempo famosi per le abitazioni oscurissime, è divenuta pure al giorno d'oggi una semplice citazione.

Tutto, dunque, che un complesso di malanni frequenti nel passato si è assottigliato con l'incremento della luce naturale nelle abitazioni, [illegible] di lavoro che permettono di godersi pure qualche momento all'aria aperta, è doveroso che l'igienista inciti a non trascurare di usufruire il più possibile dei vantaggi che la luce è pronta ad elargire, quando ci si offre la possibilità di andarla a cercare in campagna, ove la sua azione benefica è ulteriormente potenziata dal connubio con l'aria fresca, col movimento muscolare, con la respirazione a pieni polmoni. Lesta sia, pertanto, la gara per le scampagnate di stagione, che hanno ufficialmente inizio da oggi.

* *

Ma, a questo punto l'igienista non è ancor pago del suo discorso. C'è un rovescio di medaglia anche per la luce. E' bensì vero che questa stagione non è ancor quella che offre l'occasione per [illegible] i guai provocati dagli eccessi di luce, di dir cioè delle [illegible] acute per esagerate esposizioni a intense radiazioni ultraviolette (il che in alta montagna può accadere anche in inverno sulle nevi), e di dire pure dei rinnovantisi errori estivi per l'acquisto della tintarella.

Or che con l'invito alla campagna [illegible] quello del giusto sa-turismo, compendiantesi in opportuni esercizi fisici all'aperto, non è, invece, tanto presto per fare almeno cenno di un fenomeno, cui in questi ultimi tempi è stata particolarmente attratta l'attenzione degli studiosi, il fotodinamismo. Può, cioè, capitare che la luce, in ragione del concorso di qualche sostanza insospettata, e solo con la responsabilità di essa, provochi ad un certo momento disturbi che per lo più si estrinsecano a livello della pelle.

Questo fenomeno già intuito in passato ha avuto la più recente spiegazione nella individuazione delle «furocumarine». Si tratta di sostanze contenute in molte piante ed essenze, al cui isolamento hanno contribuito particolarmente studiosi italiani (Scuola del Musajo). Proprio nella presenza di tali elementi sta la ragione [illegible] dell'insorgenza di svariate malattie cutanee, di cui prima si riteneva esclusivamente responsabile la luce solare.

L'attività di certe furocumarine è davvero grande. Ne bastano pochi gamma (millesimi di grammo) con pochi minuti di irradiazione per produrre arrossamento cutaneo (eritema) eppoi pigmentazione. I prodotti messi in commercio tempo fa dagli americani per accelerare la tintarella d'estate contengono precisamente una sostanza del genere (la xantotoxina o 8-metossi-psoralene). Qualcosa di simile (bergaptene) è contenuto nell'essenza di bergamotto, e spiega l'origine di quelle dermatiti da acqua di Colonia, che consistono in macchioline brune comparenti sulla pelle di persone che si cospargono la testa di acque di toeletta preparate appunto col bergamotto e subito dopo si espongono ai raggi solari.

L'azione delle furocumarine attende al traguardo certi bagnanti fluviali che bagnati o sudati, si sdraiano al sole sui prati, ove allignano talvolta erbe contenenti quelle sostanze. Si avverte più volte, difatti, dopo dalle spalle [illegible] per un simile effetto fotodinamico e altre persone ancora avere bolle cutanee, tanto da parlare di dermatiti bolloso-pratensi, un tempo di inspiegabile origine e attribuita ingiustamente a clorofilla o flavonoi di piante.

Anche il sedano può essere responsabile di effetti simili. Il Musajo vi ha trovato l'accennato bergaptene, che sta pure nel prezzemolo. E' stata con ciò scientificamente dimostrata la causa intrinseca di una specie di epidemia di dermatite alle dita delle mani e alle braccia, con arrossamenti e bolle, manifestatasi in Inghilterra tra le donne di uno stabilimento addette alla confezione di sedano in scatola. Quelle donne erano costrette a un prolungato contatto con l'acqua contenente l'olio essenziale fuoruscito dal sedano durante le varie tappe della lavorazione, eppoi non ritenevano che vi fosse ragione per sottrarre le membra alla luce solare.

Detto questo, può sorgere il dubbio che effetti consimili possano palesarsi in seguito all'uso alimentare di taluna verdura. Orbene, analizzati prodotti di corrente uso, frutta e verdure, è risultato che quantità di furocumarine entrano effettivamente nella nostra dieta; tuttavia esse sono assai piccole e non tanto da avere un valore dimostrabile fotodinamicamente attivo.

Angelo Visiano

Giovanni XXIII, col triregno, benedice la folla che gremisce piazza San Pietro (Telefoto)

Durante il solenne pontificale di ieri in San Pietro

Nell'omelia pasquale del Papa un augurio di pace per il mondo

Nonostante la pioggia a dirotto, il Pontefice ha voluto ugualmente benedire dalla loggia le decine di migliaia di fedeli che affollavano la piazza - Un volo di cinquecento colombi ha concluso una mattinata di letizia

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lunedì matt.

«Pensieri di Pasqua» ha definito il Papa stesso della omelia da lui stesso pronunciata ieri mattina in San Pietro, a mezzo del solenne pontificale iniziatosi poco dopo le 10 e terminato intorno alle 12,30. Definizione almeno apparentemente insufficiente per designare una allocuzione che è forse la più incisiva detta da Giovanni XXIII dall'inizio del suo pontificato, che è stata comunque un allargamento ed un rafforzamento dei concetti già espressi nel radiomessaggio della sera del Sabato Santo, ma con nuovo vigore e con accenti di grande e concreta saggezza.

Il Papa, ricordando la settimana di passione, ha rilevato che il «gemito di Cristo piorante» si univa in essa a quello dell'umanità tutta intera «nell'ora in cui in vasti territori del globo le umane libertà sono soffocate, distrutte o per lo meno si trovano in continua minaccia di iattura. La scienza umana si gloria a tal punto dei suoi errori — aggiungeva Giovanni XXIII — che una volta fissata su un maestro ne segue ciecamente le opinioni e costumi. Ma il padrone della vita trionfa sulla morte e la vittoria di lui è la vittoria della sua Chiesa nei secoli. Sgombriamo dunque il nostro spirito da ogni sgomento, ed apriamo il cuore alle più belle speranze verso l'avvenire. Potremo avere pressioni dal mondo, continueremo ad averne sicuramente. C'è un Signore che resta sul terreno del terribile combattimento. Noi lo rammentiamo spesso col suo nome e cognome. E' un principe. Il divino Rabbi di Nazareth lo chiamava il principe di questo mondo. Il Cristo conduce mitemente ma efficacemente la lotta contro di lui per l'affermazione della giustizia, per il trionfo della pace. L'avversario infernale odia invece la giustizia ed avversa la pace dei popoli e del mondo intero».

«Talora i suoi attacchi — specifica il Papa in un crescendo di chiarezza espressiva — le sue manovre suscitano tale confusione da tentare di debolezza chi se ne difende. Ogni bravo cristiano si fida di Cristo; compie il suo dovere secondo i vari ordinamenti che sono regola della sua coscienza: coscienza religiosa, coscienza civile, in faccia a Dio, in faccia agli uomini; il cristiano non transige e si guarda dai compromessi, procede impavido e sicuro. Egli è cooperatore dei problemi della pace».

Per la pace soprattutto — ha proseguito il Pontefice — ti preghiamo, o Gesù, vincitore della morte, noi cattolici di Roma e di tutto il mondo. In ogni tempo si scorgono qua e là minacce che impensieriscono. Anche ora, anche ora nubi leggere e soffici, questioni e problemi che appaiono e dispaiono e ricompaiono, potrebbero rappresentare un pericolo per l'armonia e la buona intesa dei popoli. Sul Sepolcro glorioso di Cristo vogliamo deporre l'augurio che nella luce di Lui, sorgente della vita, vincitore della morte, la buona volontà di tutti gli uomini più responsabili delle sorti dei popoli voglia trovare nello spirito prevalente di giustizia e di collaborazione, la soluzione concorde di ogni dissidio, per il superiore interesse della pace del mondo».

Con queste parole, ammonendo che «Gesù Nazareno è ben certo che trionferà e la vittoria sarà sempre sua», il Papa ha fatto cadere fra i blocchi politici in cui oggi si suddivide il mondo, un invito al [illegible] che non mancherà di suscitare risonanze e reazioni.

Il Pontefice era giunto in San Pietro, come nelle più grandi occasioni, in sedia gestatoria, rivestito del triregno e del grande manto, procedendo sotto il baldacchino ed avendo ai lati i flabelli orientaleggianti di penne di struzzo. Lungo la scala regia e l'atrio della Basilica si snodava lentamente il corteo dei dignitari ecclesiastici e laici, nel quale spiccavano le mitrie bianche dei venti cardinali intervenuti, degli arcivescovi e dei vescovi, i votanti della Segnatura Apostolica recanti sette candelieri dorati, i cappellani segreti sorreggenti la tiara e la mitria preziose, penitenzieri incaricati le lunghe bacchette assolutorie adorne di fiori variopinti. Intanto le trombe d'argento facevano risuonare il tempio delle note di una marcia trionfale fino al momento in cui sono subentrati ad esse i cantori della Sistina nell'inno del Tu es Petrus.

La Basilica, nonostante il maltempo, appariva letteralmente gremita, piene le tribune del corpo diplomatico, come quelle della Pontificia Accademia delle Scienze e degli invitati di riguardo, quella del patriziato romano; nella quale sono stati notati con interesse il principe Raimondo Orsini e la madre donna Luisa.

Mentre ancora il Papa era intento alla celebrazione del pontificale, gli è stato fatto presente che fuori pioveva a dirotto: se non fosse stato opportuno cioè rinunciare all'annunciata benedizione alla folla dalla loggia esterna della Basilica e sostituirla con una dall'alto dell'altare della Confessione. La risposta di Giovanni XXIII è stata immediata: «Dalla loggia», ha detto al cerimoniere che gli poneva la domanda e sulla loggia esterna infatti è apparso, una volta concluso il rito, insieme ai cardinali e vescovi che a questo avevano partecipato.

La benedizione «Urbi et orbi» si è effettuata non a mezzogiorno, secondo il programma, ma [illegible] un'ora dopo, alle 13, sia per un ritardo iniziale della cerimonia in San Pietro, sia ancora per la non prevista lunghezza dell'omelia detta durante il pontificale da Papa Giovanni. In piazza San Pietro si trovavano varie decine di migliaia di persone, nascoste sotto una distesa di ombrelli che non hanno potuto esser chiusi che pochi istanti prima che il Pontefice si mostrasse, per un provvidenziale cessare della pioggia fastidiosa e battente. Ai piedi della grande scalea che sale verso il tempio, si trovavano schierati un battaglione della Guardia palatina ed un reggimento di formazione dell'Esercito italiano ed il Papa al suo apparire è stato salutato dalle note, successive dell'inno pontificio di Gounod e dell'inno di Mameli.

Giovanni XXIII, che anche in questa parte conclusiva della celebrazione pasquale appariva rivestito dei paramenti pontificali e del triregno, ha pronunciato con voce possente la formula della benedizione, poi i cardinali diaconi Canali ed Ottaviani hanno annunciato in lingua latina ed in lingua italiana una indulgenza plenaria. E' stato a questo punto che dalla piazza San Pietro si è levato un volo di cinquecento colombi che per qualche minuto hanno continuato a volteggiare sulla grande folla: ultimo tocco di una mattinata festosa, anche se non è stata favorita dalla temperatura piuttosto rigida e dalla inclemenza del tempo.

Filippo Pucci

Furibonda zuffa fra 12 persone a Novara

La rissa nata per l'epiteto «terrone» dato a un giovane

Novara, lunedì mattina.

Una furibonda rissa è scoppiata alle 2 di notte tra sabato e domenica davanti a una nota pizzeria del centro. Un avventore del locale aveva chiamato «terrone» un giovane seduto al tavolo vicino. Due gruppi uscivano allora dalla pizzeria e sulla strada si scontravano a suon di pugni e calci.

Durante la zuffa, cui hanno partecipato una dozzina di persone, la vetrina della pizzeria andava in frantumi. Quando sul posto è giunta la «Celere», parecchi dei rissanti si erano già dati alla fuga. Sette giovani fra i 20 e i 25 anni sono stati tradotti in Questura. Si tratta di Salvatore Cotroneo, Domenico Buffo, Giorgio Cotroneo di Giuseppe, Pier Giovanni Apicella, Giorgio Cotroneo di Salvatore, Pier Luigi Saini e Giuseppe Berni.

Tutti hanno dichiarato di essere estranei alla rissa: di essere cioè intervenuti a separare i contendenti o semplicemente come spettatori. Il Buffo, uno dei Cotroneo e l'Apicella, prima di essere rinchiusi in guardina, sono stati fatti medicare alla guardia medica dell'Ospedale.

Quattro colpi di trincetto alla giovane moglie

Lo sconcertante delitto di un siciliano a Genova

Per uccidere la consorte, dalla quale viveva separato, l'uomo si è recato ieri da Vigevano nella capitale della Liguria - Qui ha avvicinato la donna che tornava da un collegio dove aveva portato un uovo pasquale al proprio bimbo, l'ha seguita su un autobus e poi fino alla porta di casa - Qui l'ha aggredita - Poi è fuggito, mentre la donna veniva ricoverata in condizioni gravissime all'ospedale

Genova, lunedì mattina.

Un calabrese ha colpito con un trincetto la sua giovane moglie e s'è dato alla fuga. Il fatto è avvenuto ieri a mezzogiorno a Molassana, una frazione della nostra città. Protagonisti sono il trentatreenne Giuseppe Lorefice, nativo di Vittoria (Caltanissetta) e attualmente dimorante a Vigevano, ed Emma Russo, di 25 anni, abitante col padre Salvatore e la madre Salvatrice Moli in via Pino Sottano a Molassana.

Nel 1952 Giuseppe Lorefice ed Emma Russo si sposarono a Caltagirone e dal loro matrimonio nacque un bimbo. Ai primi del 1957 Emma Russo decise di abbandonare il marito, che trascurava la famiglia, chiese la separazione legale e [illegible] del giudizio della magistratura si trasferiva a Genova, dove suo padre lavorava in un'impresa di costruzioni come manovale. Il figlio veniva sistemato in un istituto genovese di beneficenza. Dal marito la donna non seppe direttamente più nulla. Da alcuni amici apprese però che egli si era trasferito di recente a Vigevano.

Ieri mattina poco dopo le 11 Emma Russo si recava all'istituto a trovare il figlio per portargli un uovo di cioccolato. Al ritorno, transitando in piazza Acqua Verde, ha incontrato il marito. La donna ha cercato di evitarlo ed è salita su un autobus per Molassana, sul quale è salito pure l'uomo. Costui, durante il percorso e poi a piedi verso casa, ha inutilmente tentato di convincere la giovane donna a tornare con lui a Vigevano. Ad un tratto la Russo, spazientita, gli voltava le spalle e di corsa affrontava l'ultima rampa di scale della propria abitazione. In quel momento la furia del Lorefice, fino allora repressa, si scatenava: affondava la mano in tasca e ne traeva un trincetto. La Russo non poteva neppure accennare alla difesa: il primo colpo la raggiungeva al viso, un altro al collo e due al petto e al braccio sinistro. Con un grido la donna si rovesciava indietro andando ad appoggiarsi per un attimo contro il pulsante elettrico del campanello di casa, poi è caduta a terra priva di sensi.

Giuseppe Lorefice, l'accoltellatore della moglie (Telef.)

Pochi secondi dopo la porta dell'appartamento è stata aperta da Salvatore Russo: il manovale si è trovato dinanzi al corpo inanimato della figlia, affondato in una pozza di sangue, ha scorto il genero che brandendo ancora il trincetto scendeva le scale ed è corso in casa ad avvertire la moglie. La giovane, gravemente ferita, di lì a qualche minuto è stata trasportata all'ospedale in condizioni quasi disperate. La paziente non può parlare, ma il dott. Tripepi, della Squadra Mobile, ha potuto ricostruire rapidamente e fedelmente tutti i fatti.

Uccisi dal gas due pensionati

La tragedia nella notte in un povero alloggio di Milano - L'uomo è morto nel sonno, la donna ha cercato di alzarsi ma è stramazzata ai piedi del letto

Milano, lunedì mattina.

Due anziani pensionati sono stati trovati ieri mattina uccisi dal gas nella stanza in cui abitavano insieme, in via Carlo Imbonati [illegible]. Le due vittime sono Carlo Labò di [illegible] anni, un ex-muratore, e Teresa Fantin di 69 anni, una ex-operaia che da molti anni viveva con lui.

I due vecchi, come si è detto, vivevano insieme in una stanza al primo piano del caseggiato. L'ingresso si apre su un lungo ballatoio comune a molti altri inquilini. Come facevano quasi ogni sera, i due sabato erano scesi in un'osteria vicina e avevano bevuto, discorrendo, qualche bicchiere.

E' probabile che siano tornati a casa alticci e che abbiano pensato di mangiare qualcosa prima di coricarsi. Teresa Fantin ha messo sul fornello a gas una pentola di minestrone per riscaldarlo. Ma, secondo una ricostruzione che appare attendibile, i due vecchi non sono stati capaci di attendere svegli e, coricatisi, sono caduti, appunto per effetto del vino, in un sonno di piombo. Intanto il minestrone, bollendo, traboccava e spegneva il gas.

La stanza ha cominciato così a saturarsi di esalazioni venefiche. Carlo Labò è stato colto dalla morte nel letto, senza probabilmente destarsi. Invece la donna ha cercato di alzarsi e di raggiungere il fornello per chiuderlo, ma è stramazzata fra il letto e il fornello e lì ha esalato l'ultimo respiro.

Ieri mattina, due coinquilini, passando verso le 11 davanti alla porta chiusa dei pensionati, hanno sentito un forte odore di gas e hanno inutilmente bussato. Preoccupati perchè non ricevevano risposta, hanno forzato le imposte di una finestra: hanno così visto i due vecchi privi ormai di vita.

Si getta sotto un treno della linea Novara - Biella

Biella, lunedì mattina.

Ieri pomeriggio il quarantacinquenne Pierino Borio, domiciliato a Cossato, si è tolto la vita facendosi stritolare da un'automotrice della linea Novara-Biella. Egli si era appiattato dietro la spalletta di un ponte situato in territorio del Comune di Lessona, gettandosi sui binari quando il convoglio, che procedeva a velocità assai elevata, era ormai a pochi metri di distanza.

Istintivamente il guidatore Antonio Sarasso, di Biella, bloccava i freni: ma l'investimento era inevitabile. Lo sventurato è stato orribilmente maciullato.

Una suora s'impicca in una casa di salute

Desio, lunedì mattina.

A Carate Brianza venerdì scorso veniva ricoverata in una casa di salute suor Virginia Magnoni, di [illegible] anni, proveniente da un istituto della provincia di Como, affetta da sindrome malinconica. Verso l'una della scorsa notte la poveretta, colta da una crisi del male, dopo aver confezionato una rudimentale fune servendosi di un indumento tagliato a strisce, si impiccava allo stipite della porta.

Due coniugi triestini in gita pasquale travolti da un grosso autotreno-frigorifero

Le vittime (lui è morto e la moglie moribonda) avevano tentato con la loro automobile un sorpasso

Trieste, lunedì mattina.

Due coniugi triestini, Mario Stocca di 47 anni e Odette Benotti di 44, residenti a Milano in via Caravaggio 18, giunti sabato nella nostra città con una «600» per trascorrere la Pasqua presso parenti, hanno concluso ieri tragicamente la loro vacanza.

Verso mezzogiorno marito e moglie partivano in macchina per una gita nei dintorni, dirigendosi verso la riviera di Barcola. A metà del viale Miramare, c'è una pericolosa curva, determinata dal cavalcavia ferroviario; arrivati a quell'altezza lo Stocca che aveva davanti a sè una lunga fila di macchine ha tentato il sorpasso scegliendo il punto meno opportuno per effettuarlo, data la strada resa scivolosa dalla pioggia e dalla scarsa visibilità consentita dal viadotto. D'improvviso si è trovato davanti un grosso autocarro-frigorifero, di una società ellenica, che effettua il trasporto di frutta con la Germania; lo Stocca ha tentato di frenare, ma la piccola utilitaria è stata investita in pieno dall'autocarro, e ha avuto, dall'urto, asportato l'avantreno anteriore. Il guidatore catapultato sull'asfalto è rimasto sfracellato alla base del cranio, decedendo all'istante. La moglie è rimasta gravemente ferita tra i ferri contorti della macchina. Trasportata all'ospedale, vi è stata accolta con prognosi riservatissima.

L'autocarro-frigorifero, guidato dal cittadino greco Antonio Dimopoulos, di 27 anni, si era spostato fino al marciapiede nella vana speranza di evitare lo scontro.

Nel BIELLESE ieri pomeriggio tre persone sono rimaste ferite in due incidenti stradali. Nei pressi di Biaglio in una curva molto stretta una motocicletta, guidata dal ventinovenne Gianfranco Rinà, domiciliato nello stesso Comune, si è schiantata contro un'auto che viaggiava in direzione contraria. Scaraventato a parecchi metri di distanza, il giovane ha riportato la frattura del femore sinistro, uno squarcio al volto ed altre gravi lesioni. Ne avrà per più di due mesi.

Pure contro un'auto sulla strada Ternengo-Chiavazza è finita per cause imprecisate una motocicletta su cui si trovavano due giovani fidanzati: Wilmer Mangotto di 25 anni, che ne era alla guida, e la sedicenne Angioletta Polto, residenti rispettivamente a Biella e a Ternengo. Ambedue i fidanzati hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale cittadino. Più gravi sono le condizioni del Mangotto che lamenta diverse fratture.

U L T I M E N O T I Z I E

Breve vacanza pasquale per il governo

Segni ed i ministri rientrano domani sera

Due urgenti problemi da definire: l'amnistia e la vertenza per gli statali - Ai pubblici dipendenti verrebbe accordata la scala mobile, secondo il sistema già proposto dall'on. Andreotti - Polemica sulla politica estera fra comunisti e socialisti

ROMA, lunedì mattina.

La pioggia che ha flagellato ieri la Capitale ha indotto diversi uomini politici, che avevano deciso di compiere un breve viaggetto per il «week-end», a restarsene a Roma.

Gronchi, invece — come è noto — è a Napoli, a Villa Rosebery, e Segni è già partito fin da sabato per la Sardegna. Intorno a Segni, nella sua casa di Sassari, si sono riuniti molti parenti venuti anche da altre parti dell'isola. Alcuni ministri hanno preferito non andare troppo lontano: Andreotti è andato in Ciociaria; Taviani ha trascorso la Pasqua al mare, ma a un tiro di schioppo da Roma: a Santa Severa.

Tutti comunque saranno nella Capitale martedì sera insieme con il Presidente del Consiglio che prenderà contatto con i suoi principali collaboratori, in vista del Consiglio dei ministri che si terrà l'indomani mercoledì, e nel quale dovranno essere prese importanti decisioni principalmente su due problemi: l'amnistia e gli statali.

Il governo ha già fissato i termini entro i quali sarà mantenuto l'atto di clemenza. Si era detto che i reati commessi a mezzo della stampa vi fossero esclusi, ma lo stesso Guardasigilli ha tenuto a precisare che la notizia non è esatta: tali reati entreranno, come del resto era doveroso, nell'atto di amnistia e di indulto.

Sugli statali il problema è tuttora molto aperto. Segni, prima di partire, ha conferito con Taviani e, in assenza di Tambroni, coi due sottosegretari al Bilancio e al Tesoro; alla riunione consiliare di mercoledì il Presidente del Consiglio sarà perciò in possesso di tutti gli elementi necessari per poter determinare finalmente i miglioramenti ai pubblici dipendenti.

Si ha l'impressione che Segni, il quale in un primo momento non intendeva accordare la «scala mobile», abbia accettato il principio di adeguamento delle retribuzioni degli statali al costo della vita.

Lo stesso Cava, ex ministro del Tesoro, ha riconosciuto in uno scritto, che le retribuzioni degli statali sono diminuite, quanto a potere d'acquisto, del nove per cento rispetto al 1956. Non si può evidentemente continuare a corrispondere ai pubblici dipendenti una busta paga che praticamente è di molto inferiore a quella che essi prendevano tre anni fa. Potrebbe essere adottato il sistema che aveva escogitato Andreotti secondo cui entro ogni anno solare verrebbe ridimensionata la retribuzione dei pubblici dipendenti per farla valere a partire dal 1° luglio successivo (in modo da consentire di apportare al bilancio dello Stato le opportune varianti).

Con la concessione della scala mobile verrebbe superato il maggior dissenso esistente fra sindacati e governo, ed è probabile che anche sul «quantum» dei miglioramenti si giunga ad una intesa.

Fra socialisti e comunisti si è nuovamente ai ferri corti, stavolta a cagione dei problemi internazionali. Già ieri il giornale comunista accusava Nenni di avere una «concezione provinciale della realtà europea» e di porre «in modo curioso le questioni dell'alleanza dell'unità di classe».

Nenni ha risposto ponendo sul tappeto il problema del Tibet, la cui rivolta viene paragonata a quella ungherese: «Allo stato dei fatti la Cina — scrive il giornale socialista, commentando il comunicato di Pechino — domerà quanto prima gli ultimi focolai di ribellione. Ma non si possono non sottolineare le responsabilità del governo cinese che non è riuscito a eliminare le cause della ribellione e che ha dovuto sgominarla con l'impiego della forza».

Pellecchia

Settanta giovani strilloni di giornali americani in viaggio premio a Roma per le vacanze pasquali sono stati ricevuti da Gina Lollobrigida nella sua villa sull'Appia Antica. Gli strilloni hanno portato un grosso uovo di Pasqua all'attrice la quale ha ricambiato il dono offrendo a ciascuno di essi un uovo più piccolo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Insegnava alle vittime di scontri come simulare infermità

Arrestata un'infermiera in Francia che ha frodato 250 milioni di franchi

Le "finzioni,, più frequenti: alterazioni mentali, sordità, perdita parziale della vista - Ingannati tredici medici, tra cui tre noti professori - L'inchiesta compiuta su iniziativa delle compagnie d'assicurazione danneggiate

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Circa 250 milioni di franchi sono stati frodati alle compagnie di assicurazioni da un'astuta infermiera che era diventata consigliera delle vittime di infortuni automobilistici e indicava loro il modo di simulare gravi infermità che la medicina può difficilmente controllare, sordità, indebolimento della vista, disturbi mentali.

La protagonista del sensazionale raggiro, Berthe Borel di 47 anni, fu in passato collaboratrice di vari medici negli ospedali parigini e acquistò, relativamente almeno a certe malattie, una esperienza che completò poi da sé con opportuni studi. I giorni di feste, soprattutto quelle importanti come il Natale, la Pasqua, il Ferragosto, quando cioè gli infortuni automobilistici sono numerosi per l'accresciuto traffico, erano per lei giorni di intensa attività. Percorreva le vie delle città sostando agli incroci con la speranza di assistere a un bello scontro o, meglio ancora, all'investimento di un pedone. Era presente così alla redazione del verbale fatta dall'agente e si offriva spontaneamente quale testimone. Con vari espedienti riusciva a conoscere gli indirizzi degli eventuali feriti.

L'indomani la Borel si recava dalle vittime dicendosi assistente sociale e spiegava che, simulando certi sintomi di cui la medicina non era in grado di controllare la reale fondatezza, avrebbero potuto ottenere indennizzi notevoli dalle compagnie cui era assicurato il responsabile dell'infortunio. Raramente veniva messa alla porta.

Una vera e propria fonte di profitti la trovò ad esempio in una truffa di stagari che accettavano persino di farsi investire volontariamente in modo da rimanere soltanto contusi e simulavano poi un trauma al cervello o altri mali.

La Borel insegnava alle false vittime il modo di comportarsi in ogni caso. Alle volte, quando lo giudicava necessario, drogava addirittura l'interessato sicché non fosse realmente capace di stare in piedi quando il medico lo esaminava ed avesse l'aspetto inebetito proprio di chi ha perso la ragione. Le compagnie di assicurazioni, in base ai referti, dovevano pagare indennizzi a volte elevatissimi. Tredici medici, fra cui tre noti professori, risultano ingannati con gli stratagemmi dell'abile infermiera.

Da ultimo però la Borel diventò troppo sicura del suo trucco e cominciò ad abusarne. Le compagnie di assicurazioni furono d'altra parte stupite di trovarla spesso al centro delle vertenze e una di esse, che aveva pagato somme notevoli a due vittime, fece fare segretamente un'inchiesta. Risultò che le suddette vittime erano perfettamente guarite; non appena avevano incassato l'indennizzo l'infermità era scomparsa, come per miracolo.

Una denuncia venne quindi presentata alla polizia. L'inchiesta fu ripresa, ufficialmente, e venne constatato che i sordi udivano nuovamente, i quasi ciechi avevano gettato via gli occhiali, i semi pazzi si comportavano come gente sanissima di mente. L'infermiera fu identificata e arrestata nel paesetto di Villejuif, vicino a Parigi, proprio mentre dava consigli a una vittima di infortunio.

L'inchiesta sulle frodi ai danni delle compagnie di assicurazioni non è ancora terminata. Alcuni accertamenti e controlli sono in corso. Non si esclude che la somma di 250 milioni di franchi indicata per ora come il totale delle varie frodi sia alquanto al di sotto della realtà.

Loris Mannucci

Rientrato a casa trova la moglie impiccata

Voghera, lunedì mattina.

Una giovane donna di Rivanazzano si è tolta la vita nel giorno di Pasqua in un accesso di crisi depressiva. La suicida è la casalinga Anna Nobile, di 39 anni, già ricoverata all'ospedale neuro-psichiatrico della nostra città. Ieri la sventurata ha posto fine ai suoi giorni, impiccandosi nella propria abitazione, approfittando della momentanea assenza del marito.

Un aereo da turismo si schianta presso Napoli

Illesi due coniugi francesi provenienti da Cannes

Napoli, lunedì mattina.

I vigili del fuoco di Napoli sono accorsi alle 18,30 di ieri nei pressi del cimitero di Soccavo, alla periferia della città, dove, secondo una segnalazione, era precipitato un aereo da turismo svizzero con due persone a bordo. Queste ultime sono state trovate miracolosamente illese.

L'apparecchio, un monomotore Bonanza siglato «IB-E W 35», era partito nel pomeriggio da Cannes con a bordo due cittadini francesi, i coniugi Jeanne Deplace di 37 anni, amministratore di alcune società di Lille, e sua moglie Jacqueline. L'aereo doveva atterrare alle 17,30 all'aeroporto di Capodichino. Secondo quanto ha poi dichiarato il Deplace, che pilotava il monomotore, poco prima dell'ora prevista per l'atterraggio all'aeroporto napoletano, egli ha perduto il contatto con la torre di controllo di Capodichino. Egli ha cercato allora di regolare la rotta senza il contatto con la torre di controllo. A causa della nebbia però il pilota ha sbagliato direzione ed è andato a cozzare con l'aereo contro un albero della collina dei Camaldoli, dal lato di Soccavo. L'ala sinistra dell'aereo si è spezzata e l'apparecchio dopo un volo di una quarantina di metri a bassissima quota si è schiantato al suolo.

Il Deplace e la moglie sono usciti dai rottami dell'aereo, come si è detto, illesi. Frattanto sono accorsi sul posto alcuni contadini ed i carabinieri che hanno soccorso i due francesi accompagnandoli alla caserma dei carabinieri di Soccavo. L'aereo schiantandosi al suolo, fortunatamente per il Deplace e la moglie non si è incendiato.

Precipita dal 2° piano per la rottura della ringhiera

Aosta, lunedì mattina.

Una donna, per il cedimento della ringhiera di legno di un balcone, è precipitata dal secondo piano ferendosi gravemente. Il fatto è avvenuto a Gressan: certa Elvira Chabloz in Gorrox, di 50 anni, nativa di Nus, stava ieri battendo un materasso sul balcone di casa sua, quando improvvisamente la ringhiera cedeva e la donna precipitava nel vuoto, con un volo di 6 metri. Raccolta sanguinante dai familiari, veniva trasportata all'ospedale di Aosta e ricoverata per frattura esposta del collo sinistro e ferite in varie parti del corpo: guarirà in un mese salvo complicazioni.

Chiarita l'origine di un equivoco

Al Cairo è stata vista una sosia di Maria Gabriella

Si tratta della figlia d'un consigliere d'ambasciata della Germania a Roma la cui straordinaria rassomiglianza con la giovane principessa era già nota - La figlia dell'ex-re si trova a Cascais

Il Cairo, lunedì mattina.

Maria Gabriella di Savoia non è mai stata al Cairo. All'origine delle fantasiose notizie riportate da alcuni giornali inglesi — secondo cui la figlia dell'ex re d'Italia sarebbe giunta nella capitale egiziana per incontrarvi un misterioso emissario dello Scià di Persia — è un semplice equivoco, dovuto alla grande rassomiglianza tra la giovane principessa e la signorina Cristina Tannstein figlia di un consigliere della ambasciata di Germania a Roma.

Per comprendere la curiosa vicenda, bisogna rifarsi alle voci corse in Svizzera qualche settimana fa, e riprese a suo tempo dalla stampa locale, secondo le quali la secondogenita di Umberto di Savoia, essendo terminata la sua presunta vicenda sentimentale con lo Scià Reza Pahlevi, si sarebbe fidanzata con Robert Matossian, un ricchissimo giovane francese di origine armena, nipote del defunto fondatore della omonima — e famosa — fabbrica egiziana di sigarette.

Queste voci avevano avuto una certa eco in seno alla società egiziana; e l'argomento tornò di attualità allorché, alcuni giorni or sono, il giovane Robert venne al Cairo per trascorrervi le vacanze pasquali presso alcuni parenti. Matossian partì però quasi subito per una località sul mar Rosso.

Contemporaneamente giungeva in Egitto la signorina Cristina Tannstein, nota anche a Roma, dove vive, per la sua singolare rassomiglianza con Maria Gabriella. Giovedì santo, nella chiesa cattolica del quartiere di Zamalek, qualcuno della famiglia Matossian notò la bella fanciulla in compagnia di una signora egiziana di mezza età; al termine della funzione la signora egiziana si allontanò accompagnando, a bordo della propria automobile, la presunta principessa di Savoia: in realtà, a bordo della vettura, si trovava la signorina Tannstein.

I membri della famiglia Matossian presenti al rito non si curarono di interpellare il giovane Robert, il quale, intanto, si trovava sulle rive del Mar Rosso e sparsero la voce che era giunta al Cairo Maria Gabriella di Savoia.

Non è stato possibile ottenere, in merito al singolare equivoco, un giudizio da parte della signorina Tannstein, partita venerdì per un breve soggiorno turistico nell'Alto Egitto. La principessa Maria Gabriella si trova invece a Cascais in visita dal padre.

La Pasqua a Cascais

Cascais, lunedì mattina.

Umberto di Savoia ha trascorso la Pasqua con le figlie Maria Gabriella e Maria Beatrice a Villa Italia. La principessa Maria Gabriella era giunta sabato assieme all'amica contessa Custoza.

Umberto, le due principesse e la contessa Custoza hanno assistito alla Messa nella piccola chiesa di Cascais.

Il principe Vittorio Emanuele invece ha trascorso la Pasqua con la madre Maria José, in Svizzera.

Rinviene il marito morto nel bagno

Sembra che l'uomo, colto da malore, sia caduto picchiando il capo sul pavimento

Lodi, lunedì mattina.

Una donna ha trovato ieri mattina il marito morto nella stanza da bagno. La macabra scoperta è stata fatta dalla ventisettenne Carla Dalcerri, residente a San Colombano al Lambro, in viale Trieste.

La donna, verso le 6,30, si accorgeva che il marito non le dormiva al fianco e che il suo posto era ancora intatto. Impressionata, si alzava e, aperta la porta del bagno, si trovava di fronte il cadavere del marito, Umberto Dalcerri, di 31 anno, semirudo sul pavimento e con la faccia in una pozza di sangue.

Terrorizzata la donna chiamava aiuto e sul posto intervenivano i carabinieri di Lodi e più tardi la polizia giudiziaria. Da quanto si è potuto ricostruire attraverso il racconto della donna, il Dalcerri, la scorsa notte verso l'una, dopo la chiusura dell'osteria della Madonna, era entrato nel bagno per lavarsi. Forse colto da improvviso malore il poveretto cadeva al suolo picchiando il capo sul pavimento e producendosi gravi ferite. La procura della Repubblica di Lodi ha ordinato l'autopsia per accertare le cause esatte del decesso.

Nella Basilica di Pompei alla presenza dei genitori riappacificati

Ha detto finalmente "sì,, lo sposo che era fuggito davanti all'altare

Il clamoroso episodio era avvenuto il sedici febbraio scorso in una chiesa di Napoli - Un giovane avvocato, dopo aver risposto "no,, alla rituale domanda del sacerdote, si era allontanato a grande velocità - All'ultimo momento aveva avuto timore dell'opposizione della famiglia

Napoli, lunedì mattina.

(c. g.). Liliana Giuliana, la «sposa mancata» che il 16 febbraio fu al centro di un clamoroso episodio avendo visto fuggire precipitosamente dall'altare l'uomo che di lì a pochi secondi avrebbe dovuto essere suo marito, ha finalmente realizzato il suo sogno d'amore: da ieri mattina essa è veramente la moglie dell'avv. Francesco Crocetta, ritornato a lei dopo la velocissima fuga dalla chiesa di Santa Maria del Soccorso, fuga avvenuta allora fra la costernazione degli invitati e del parroco mons. Antonio Leonetti.

La famiglia di Liliana proviene dal Cairo. Suo padre, Alberto, poliglotta, già funzionario della C.I.T., è impiegato presso una grande ditta di coralli di Torre del Greco. I due giovani, di 26 anni lui e 24 lei, si erano conosciuti nello studio del notaio Francesco Maddalena, ove Liliana era impiegata in qualità di dattilografa, e Francesco faceva la pratica dovendosi presentare a un concorso notarile. Il padre dello sposo, alto funzionario del Ministero delle Finanze e direttore del deposito delle Manifatture Tabacchi, fin dall'inizio del fidanzamento, per motivi rimasti ignoti, era stato ostilissimo al matrimonio, avendo consenziente in questo suo atteggiamento la moglie Bianca. Senonché il figliolo, pur sapendo di non avere la loro approvazione, aveva scambiato lo stesso la rituale promessa, facendo fare le regolari pubblicazioni.

La mattina della cerimonia nuziale, sul coro della chiesa v'era un gruppo di noti artisti del San Carlo, l'altare era ornato di fiori e splendente di luci ed una «guida» di velluto scarlatto indicava il percorso che avrebbero fatto i due sposi. Lei, Liliana, giunse al braccio del padre mentre si levavano le note della Marcia di Mendelssohn. Lui venne solo, con un elegantissimo tight ed una gardenia all'occhiello. Nel vederlo senza parenti vi fu chi si stupì, ma poi si seppe il perché: il praticante-notaio, per non amareggiare i genitori, sempre tenacemente ostili, aveva preferito sposarsi evitando di informarli. A cose compiute, forse — aveva pensato —, essi avrebbero compreso e perdonato.

Il colpo di scena lo si ebbe subito. Allorché, assistito dal viceparroco Francesco De Francesco, monsignor Leonetti chiese al quasi marito se «voleva per legittima sposa la signorina Liliana Giuliana», egli si levò e rispose con un energico: «No». Poi, giratosi, come partecipasse ad una gara di velocità sui cento metri, raggiunse la porta, uscì, salì sull'auto e sparì, invano inseguito da alcuni volonterosi familiari, mentre Liliana sveniva. Successivamente la fanciulla si trasferì presso alcuni parenti per evitare la curiosità dei vicini e si rivolse ad un avvocato, Luigi Greco, per iniziare una regolare azione legale di danni.

Senonché l'avvocato, con ammirevole tatto innanzi al delicato caso riuscì a farli incontrare e rappacificare, persuadendo inoltre i genitori di lui a desistere da un atteggiamento che avrebbe solo compromesso la felicità dei due giovani. Il dolce fiore della concordia è sbocciato una seconda volta nella basilica di Pompei ove Liliana Giuliana e Francesco Crocetta, presenti questa volta i genitori di entrambi e una folla di parenti ed amici, hanno detto finalmente il loro felice «sì». Dopo un breve ricevimento gli sposi si sono recati in un ristorante di Santa Lucia riparandosi la serata per la luna di miele.

L'avv. Crocetta e Liliana Giuliano dopo le nozze (Teluf.)

Tranne che in Liguria, ieri quasi ovunque è piovuto

Il maltempo non ha disturbato il tradizionale esodo di Pasqua

Intenso movimento sulle strade della Riviera - Incassati dalle Ferrovie a Milano in 4 giorni 123 milioni - Sessantamila forestieri a Venezia, altri 80 mila (la metà tedeschi) transitati a Trento da giovedì a ieri - Lo "scoppio del carro,, sotto la pioggia a Firenze

Il tempo non ha favorito ieri la giornata pasquale. Se si eccettua la Liguria e parte del Piemonte, quasi ovunque infatti è piovuto più o meno intensamente. Sui monti del Biellese, al lago del Mucrone, è addirittura caduta un po' di neve. E anche per oggi le previsioni non sono molto liete. Il maltempo comunque non ha impedito il movimento turistico, che dal Piemonte alla Venezia Giulia e dalla Liguria alla Toscana è stato intensissimo. Nella stessa zona del BIELLESE molte comitive si sono date convegno presso il lago di Viverone, sul quale è stato praticato lo sci acquatico. Lungo le strade del NOVESE si è registrato un eccezionale passaggio di automezzi diretti in massima parte verso la Riviera ligure. Nelle ultime ventiquattro ore oltre seimila macchine sono transitate dalla stazione di ingresso di Serravalle Scrivia della camionale.

A GENOVA nella ricorrenza della Pasqua, nella cattedrale di San Lorenzo, il cardinale Siri, ha officiato un solenne pontificale. Un gigantesco uovo di cioccolato è stato ieri mattina consegnato dal presidente del Consorzio autonomo del porto, gen. Ruffini, al fanalista Giuseppe Attanasio, di 63 anni, che ininterrottamente da 36 anni presta servizio al faro della Lanterna, il caratteristico simbolo di Genova. Tremila messaggi pasquali, diretti e provenienti dalle navi in navigazione su tutti i mari del mondo, sono stati trasmessi o ricevuti nelle ultime quarantott'ore dal centro radio di Genova-Quinto.

Il movimento turistico, malgrado il cielo incerto, è stato notevole su tutte le strade della Riviera Ligure. A Ventimiglia, al valico stradale di Ponte S. Luigi, numerosissime le auto in entrata ed in uscita. Tra gli stranieri il primo posto, per l'affluenza, quest'anno è tenuto dai tedeschi, seguiti da inglesi, olandesi, svizzeri e francesi. A VARAZZE, l'augurio pasquale è stato dato ai numerosi ospiti in modo del tutto singolare: da un enorme uovo sistemato nella piazza centrale della città è uscito un bianco stormo di colombe, frammisto a variopinti palloncini all'estremità dei quali erano legate uova di cioccolato.

A SANREMO, come in altri centri della Riviera, si è registrato ieri il tutto esaurito negli alberghi. Il cielo è stato nuvoloso con numerose schiarite e con qualche goccia di pioggia verso le 18. Poi un leggero vento marino ha fatto sì che il cielo andasse rasserenandosi a sera. Appunto grazie a questo vento si prevede per oggi, lunedì, una bella giornata.

A MILANO, da Giovedì santo a ieri sono partiti e arrivati dalla Stazione Centrale 1763 treni viaggiatori tra ordinari e straordinari. La biglietteria ha registrato complessivamente nei quattro giorni citati un incasso di 123 milioni, contro un totale di 115 milioni del corrispondente periodo del '58. Si calcola che siano transitati tra sabato e ieri 50 mila turisti stranieri.

Eccezionale il traffico anche a VENEZIA nonostante la fitta pioggia. Si calcola che in questi ultimi tre giorni siano arrivati nella città della Laguna 60 mila forestieri. Piazzale Roma e i bordi del ponte translagunare erano ieri interamente occupati da automobili di ogni provenienza.

Malgrado il maltempo una gran folla di turisti ha invaso il TRENTINO e l'ALTO ADIGE. Complessivamente, da giovedì mattina fino a ieri sono transitati da Trento, con treni speciali e con automezzi, circa 80 mila turisti stranieri, la metà dei quali germanici, con un aumento del 15-20 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. A Riva del Garda è stata inaugurata con una solenne cerimonia svoltasi alla «spiaggia degli olivi» la stagione turistica primaverile.

A FIRENZE la Pasqua è stata caratterizzata dallo «scoppio del carro» che è avvenuto nella piazza del duomo, gremitissima, nonostante la pioggia. La «colombina» ha compiuto regolarmente il percorso ed ha raggiunto il carro incendiandolo e ripercorrendo quindi il filo a ritroso fino a fermarsi di nuovo di fronte all'altare maggiore del duomo, all'interno del quale erano migliaia di fedeli fra cui numerosi turisti stranieri. Al momento in cui ha raggiunto il carro, dalla enorme folla nella piazza s'è levato, fra la marea degli ombrelli, un festoso sventolio di fazzoletti seguito da grida gioiose. Per la prima volta da secoli il tradizionale scoppio del carro, in armonia con le nuove disposizioni liturgiche per le funzioni religiose di Pasqua, si è svolto a mezzogiorno della festività che ricorda la resurrezione di Cristo. Per quattro anni, dal 1955 al 1958, la caratteristica manifestazione fiorentina era stata spostata dal mezzogiorno alla sera del Sabato Santo.

A ROMA i numerosissimi turisti non sono stati molto fortunati. Per tutta la giornata di ieri è caduta una pioggia insistente e fastidiosa che ha impedito ai romani di recarsi in gita nei dintorni.

Da mezzogiorno di venerdì a mezzogiorno di sabato la biglietteria della stazione Termini ha incassato quasi quaranta milioni con una media di circa mille biglietti all'ora. Non meno intenso il traffico sulle strade. Il deflusso da Roma di auto italiane e straniere si è orientato principalmente verso il Sud; Napoli e le amene località della costiera amalfitana sono in testa quali mète preferite sebbene anche colà ieri abbia piovuto. Per la «Pasquetta», si prevede che oltre 200 mila persone lasceranno Roma per le località vicine.

Un meccanico di Pozzuoli strangola la moglie ventenne

«L'ho uccisa perché mi tradiva», ha detto ai carabinieri

Napoli, lunedì mattina.

In un'abitazione di via Cigrone Case Nuove, a Pozzuoli, il ventiduenne Luigi Cefariello ha ucciso, soffocandola, la propria moglie Carolina Manzo di vent'anni. L'uomo è stato rintracciato dai carabinieri a Bacoli e trasportato a Pozzuoli.

A quanto è risultato dalle prime indagini, l'uxoricidio è stato commesso nelle prime ore di ieri mattina ma è stato scoperto e, per caso, soltanto alcune ore più tardi. Alcuni ragazzi che giocavano nella strada, infatti, avendo scorto dalla finestra del «basso» la Manzo che giaceva a terra seminuda, hanno fatto accorrere gente. La Manzo col marito abitava infatti in un locale seminterrato, uno scantinato, che il Cefariello aveva adibito ad abitazione. In un primo momento i soccorritori non si sono resi conto che la giovane era morta e l'hanno ritenuta in preda a un malessere, sicché l'hanno adagiata sul letto. Quando si sono accorti che la Manzo era cadavere ed hanno scorto lividure ed escoriazioni sospette sul collo e sul volto di lei, hanno chiamato la polizia. Da un primo esame del corpo è risultato che la donna, prossima alla maternità, è stata strangolata.

Il Cefariello, che esercita il mestiere di meccanico, e la Manzo si erano sposati circa due anni fa. Il Cefariello, che aveva rapito la giovane durante il loro fidanzamento, non aveva accettato di buon grado di riparare con il matrimonio alla sua colpa. Per conseguenza i rapporti tra i due coniugi fin dai primi giorni delle nozze erano tesi. Frequenti e per vari motivi avvenivano scenate. Secondo voci raccolte tra i vicini di casa, negli ultimi tempi i due venivano a lite anche per questioni di gelosia. La polizia ha proceduto tra l'altro anche all'interrogatorio della madre della Manzo, Giovanna, presso la quale ieri sera erano stati a cena il Cefariello e sua moglie.

Si è poi appreso che l'uxoricida ha confessato il crimine. Egli ha detto ai carabinieri di avere strangolato la consorte durante una lite sorta per motivi di gelosia. Il giovane ha aggiunto di avere appreso negli ultimi tempi che la moglie lo avrebbe tradito.

Salva la sua piccola caduta in un pozzo

Nizza Monf., lunedì mattina.

Una bimba di Calosso d'Asti si è fortunosamente salvata da una caduta in un pozzo. Ida Biengio, di 5 anni, mentre era intenta a raccogliere delle viole, passava sulle tavole di copertura di un pozzo: un asse cedeva e la bimba precipitava. Fortunatamente aveva la presenza di spirito di aggrapparsi ad una tavola. Le sue urla richiamavano la madre che riusciva ad estrarre la figlioletta, incolume, dal pozzo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA